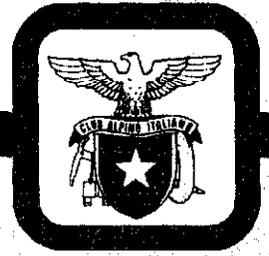


LO SCARPONE



NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO

LUIS TRENKER

Addio al cineasta
della montagna

CINETECA

Il nuovo catalogo
film e video

CONVEGNI

La speleologia
della Sicilia

ELISKI

Un disegno
di legge

FILMFESTIVAL

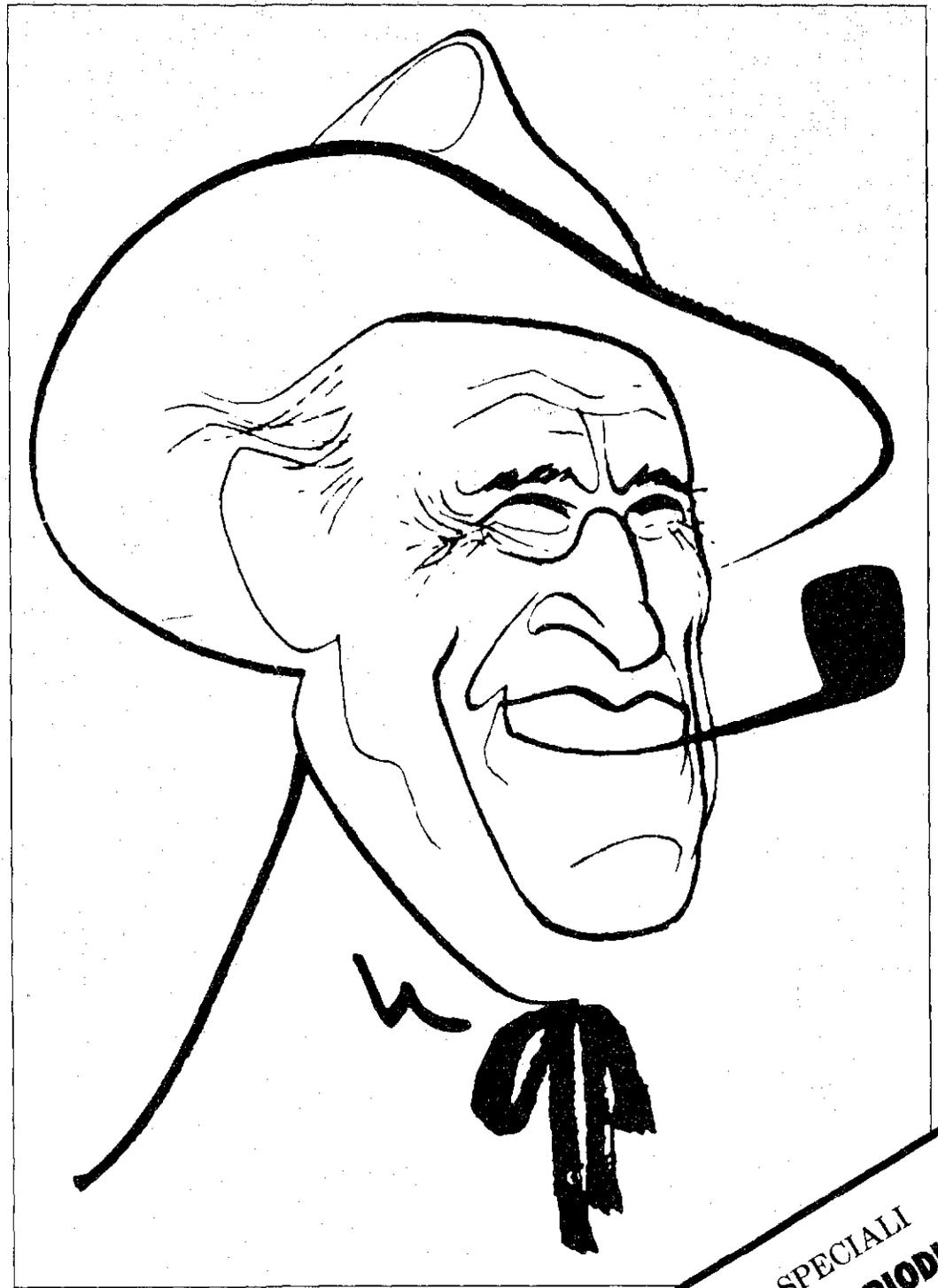
Gli appuntamenti
della 98ª edizione

EDITORIA

Le pubblicazioni
dell'anno

ATTUALITÀ

Le notizie
dalla montagna



QUATTRO PAGINE SPECIALI
LA STAMPA SEZIONALE PERIODICA

IL REALE VALORE DI UN'IMPRESA

Cari amici della redazione, solo ora dopo mesi di isolamento, di angoscia ed un vuoto incalcolabile (ho perso mio marito tre mesi fa), sto tentando di aggrapparmi ad un appiglio per continuare a vivere. Nonostante tutto. Come sempre, lo Scarpone riesce ad accendere in me quella scintilla di passione che ha il potere di risvegliare la mia fantasia, da lungo tempo assopita, il mio grande amore per la montagna, per l'uomo e la natura. Tante volte avrei voluto scrivervi per replicare ai vari articoli e ringraziarvi per la vitalità del giornale ed il pluralismo che lo stesso garantisce a tutti i suoi lettori. Per continuare «il serial giornalistico» giunto ormai alla sua centesima puntata, mi rifaccio anch'io all'articolo di Bonatti su Aironi contestato da Mauro Meneghetti di Padova in chiave decisamente ironica, al limite dell'irriverenza. Si può non essere d'accordo con le idee altrui ma bisogna pur rispettarle così come asserisce giustamente Francesco Longoni del Cai Milano. Anch'io non riesco proprio ad immaginare una montagna consumistica e competitiva perché istintivamente la pongo al di sopra di ogni altra cosa. Secondo «me» le imprese alpinistiche di per sé non sono importanti più di tanto, ma assumono un valore particolarmente significativo quando l'uomo sa interpretarle come

mezzo per elevare lo spirito al di sopra di ogni inutile contesa.

In ogni caso non si può essere «alpinisti all'acqua di rose» (citazione da un numero dello Scarpone forse dell'88 che mi ha davvero colpito), perché penso che chiunque si accosti alla montagna con schiettezza di sentimenti, ed uno spirito puro, il vero emblema dell'alpinista, può essere considerato tale anche se non ha mai scalato neppure una vetta.

Forse non è più di moda ma la «mia» interpretazione di «alpinismo» ricalca fedelmente quella di duecento anni fa (si badi bene, ho solo quarant'anni). Io la penso così.

A tutti gli amici della redazione con affetto e gratitudine per avermi rimesso in mano la penna.

Giovanna Zawadski
(Cai Milano)

COMPIUTEROSI

L'«Idea» nacque in una serata di fulmini e tempesta durante una di quelle cervellotiche riunioni del Consiglio che hanno per tema: «Ma chi accipicchiolina può diventare segretario?». Bisogna sapere che il tal figura (o martire, penitente, misero peregrino in mesto esilio su questa nuda terra) si sobbarca, anche se affiancato, aiutato, qualche volta sostituito, tutti quei compiti burocratici (tesseramenti, lettere ai vari enti, assicurazioni varie, apertura Sede, ecc.) che lo rendono con il passare del tempo più vicino, anche fisicamente, ad un Cristo sul Golgota dopo la 33° caduta a faccia in giù. Quand'è ecco un fulmine attraversa la stanza, una lampadina rischiara le menti rabuiate e (peste lo colga) un consigliere prospetta l'uso del computer per il lavoro di segreteria, tesseramento, invio comunicazioni, ecc.

Un «tira e molla» motivato dalla richiesta a chi si pensava già possedesse dei programmi di gestione (leggi Sede di Bergamo), di visite a chi li possedeva e *ce li dava* (leggi spedizione al gentilissimo C.A.I. di Biella con il suo simpaticissimo segretario), dal coinvolgimento di chi sapeva già programmare (leggi Camillo e Luigina) e dall'addestramento a pigiare i tasti al gruppo dei «pieni di buona volontà» ma vuoti di sapienza (leggi Maurizio, Maura, il vecchio Gian). I due anni, considerata la mole di lavoro fatto, non sono molti ma andatelo a dire all'attuale segretario che intanto aspettava, lavorava e molto sperava. Molto tempo poteva forse essere risparmiato se il C.A.I. Centrale (Milano per capirci o per esso la Sede di Bergamo) avesse avuto dei programmi disponibili o meglio ancora ci fossero state più svanziche (leggi money, soldoni, pecunia, grano, verdoni che felicità non danno ma che consolano taaaanto).

È ovvio (forse mica tanto) che tutto il lavoro burocratico sia svolto ancora a penna e calamaio, ma le sezioni grosse come fanno? Voi mi direte: «Ma tanto ci sono i segretari e le segretarie stipendiate!» E il famoso volontariato? Il problema è di certo grosso e ad esempio tocca anche più campi della vita della Società (ad esempio, la sempre mag-

gior richiesta di qualificazione e «professionalità» degli Istruttori, ecc.) e non penso certo di proporre soluzioni con queste mie considerazioni ma unicamente gettare un altro sassolino nel già agitato stagno e non ritirare la mano.

Giovanni Noris Chiorda
(CAI Bergamo, Sottosezione Albino)

P.S. La triste constatazione è che se si chiedono sovvenzioni non ci sono problemi (?) se si chiede una mano, un consiglio, un aiuto, quasi tutti diventano dei manager di borsa: ti dà 10 se mi ritorna almeno 20. Un dubbio mi assale: che C.A.I. stia per Compagnia per Azioni Italiana? Mah! Il vecio scarpone, il fiasco de vin forse non sono più di moda ma la vecchia pacca sulle spalle sarebbe da reintrodurre anche ai mega-massimi-vertici.

MT. 2883... A FABIO

Un mare di ghiaccio due volti felici
il cielo infinito
e miliardi di pensieri
che percorrono la mente.
La vetta è piccolo sogno
uno spazio su cui pensare
le giovani ali della speranza
è la sicurezza di aver vinto
di poter reggere il mondo con una mano
di stringere sinceramente il tuo compagno
E la sua immagine ti accompagna
per tutto il cammino della vita
come una lucciola solitaria
illumina le afose serate di agosto
Ritornando a valle
ritrovi i quotidiani attimi
di gioia
di tristezza
di apatia
Ma porti sempre con te
il sole della vetta
il bianco della neve
il gelo della notte
il caldo della roccia...
E allora devi urlare
urlare forte al mondo
quello che senti dentro
L'eco della voce risuona
nelle vallate della vita!

• *Questi versi sono dedicati dal socio Simone Elmi di Lodi al compagno di cordata Fabio perito tragicamente nell'89.*

BRAVATE

Carlo Ramella, accademico di Biella, deplora la pubblicazione in un recente numero dello Scarpone dei resoconti di due exploit: alcune vie sul Gran Paradiso percorse a tempo di record dalla guida alpina e guardaparco Valerio Bertoglio; e un concatenamento nella catena centrale del Brenta compiuto dalla guida alpina di Molveno Franco Nicolini. «Mi meraviglio che una pubblicazione ufficiale del Club alpino italiano conceda spazio a resoconti e «bravate» del genere» scrive Ramella. Si può concordare con il suo giudizio, ma resta il fatto che si trattava di due notizie di grande attualità. E a questo criterio la redazione si è attenuta. (R.S.)

LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei provviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. (02) 72.02.30.85 -
72.02.39.75-72.02.25.65-72.02.37.35 (linea riservata al «Fax»)-
72.02.25.57 (linea diretta del Corpo Nazionale Soccorso Alpino)

Direttore responsabile:
Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: Litografica s.r.l. - Via L. da Vinci, 9 - Cuggiono (MI)

Fotocomposizione: Editor srl - Via G. De Grassi, 12 - Milano

Tariffe in vigore dal 1-1-1990

Copia: ai soci L. 800, ai non soci L. 1.400.

Abbonamenti: ai soci L. 10.500, ai soci giovani L. 6.000, ai non soci L. 21.000 - non soci estero, compreso supplemento per spese postali L. 38.000

Cambi d'indirizzo: L. 1.000

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 18 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.

Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:

Luis Trenker in una caricatura. Al celebre cineasta-alpinista scomparso in aprile renderà omaggio il prossimo Festival di Trento.

E SE L'INVERNALE NON C'È?

«Arrivati ore 20.00 con meno 10° circa. Trovato tutto chiuso abbiamo dovuto sfondare. Lasciamo £. 30.000 come cauzione per il retro. N.B. Il prossimo inverno si prega di lasciare aperto l'invernale Cai».

Questo è il testo che ho trovato scritto sulla lavagnetta del rifugio A. Bozzi, sito in Valcamonica a 2478 m, di proprietà del Cai di Brescia, la sera del 31/12/1989 quando, con le chiavi consegnatemi dal gestore Sig. Ferrari di Ponte di Legno, sono entrato in quel «frigorifero» per trascorrere con alcuni amici un incantevole capodanno.

Le seguenti note vogliono essere solo gli spunti per una doverosa riflessione che non può sfuggire neppure all'osservatore più distratto. Premetto che non so se gli autori dello scasso sono dovuti entrare per una grave emergenza, a loro quindi le scusanti del caso, però vorrei sottolineare che:

1) Per entrare non solo sono stati rotti i doppi vetri, ma anche la robusta imposta di le-

gno della finestra.

2) Quando sono usciti, lasciando ordine nel rifugio, nessuno si è però preoccupato di chiudere con qualche puntello l'imposta di volta, così successive nevicate hanno trovato libero accesso nel locale della cucina.

3) Prima di un pernottato fuori stagione mi sembra naturale il doversi preventivamente informare sull'esistenza del ricovero invernale (che nel caso specifico non c'è) o, eventualmente, domandare al gestore la disponibilità delle chiavi.

4) Nel caso fossero dovuti entrare per una emergenza (il primo centro abitato è comunque a circa due ore di cammino), era loro dovere informare successivamente il gestore perché provvedesse alla sistemazione dell'imposta.

5) In ogni caso andava firmato il messaggio. Tutto ciò per buona educazione.

John Ceruti
(Cai Cremona)

I RIFUGI DELL'APPENNINO

Nell'articolo «La situazione dei rifugi appenninici» apparsa a pag. 10 del N° 5 de «Lo Scarpone» del 15 marzo, manca ogni riferimento al rifugio «Città di Sarzana» che si trova al Lago di Monte Acuto (m 1580) nell'Appennino Reggiano. Il rifugio è dotato di circa 25 posti letto, più un locale sempre aperto con due letti, stufa a legna, suppellettili e viveri di emergenza. Il rifugio, inoltre, è dotato di luce a gas e di gruppo elettrogeno e dispone di fossa biologica. Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti, essi vengono portati sempre a valle, grazie anche ad un efficiente turno domenicale di ispezione. I pernottamenti al rifugio nell'anno ormai trascorso (1989) sono stati circa 1.015.

(Sezione di Sarzana)

CHI FA «POLVERONI» E CHI NO

Di seguito alla lettera di Gian Maria Moraschini sul n. 5 del 15/3 («Ha ragione Bonatti: attenti ai polveroni») cito due esempi che ritengo emblematici:

1) Un genovese che ama vivere nella natura montana ha lasciato la sua abitazione in un quartiere residenziale e si è trasferito con moglie e figli tra lepri e cinghiali in un'ex cascina dell'interno, ristrutturata come è possibile in una zona «C» di Parco Regionale. Ogni mattina fa 15' di auto e 50' di treno per raggiungere Genova nel cui centro ha il suo lavoro. Ogni sera arriva alle 21 alla sua nuova abitazione in fondo a 500 metri di sterato che valicano un dosso.

2) In una piccola frazione della Val Maira (CN) la manciata di residui residenti ha detto ai visitatori cittadini che d'estate ammiravano il locale monumento, sconosciuto ai più: «Dovreste invece venire qui d'inverno ad aiutarci a spalare la neve. Siamo rimasti talmente in pochi che non ce la facciamo». L'uno invece di fare «Polveroni» ha dato un nuovo taglio alla vita sua e della sua famiglia, gli altri di «polveroni» non sanno farne e vivono una dura realtà. Per chi ama l'ambiente montano il primo caso è un esempio ed il secondo un monito.

Luigi Felolo (Sez. U.L.E. - Genova)

AMAREZZE

Come autore della poesia «A Marisa» comparso sul N° 6 dello «Scarpone», mi ha amareggiato il fatto che, del mio genuino sentimento, si faccia uso per scopo di polemiche personali.

Giordano Mauri
(SEM, Milano)

• *Ai versi del nostro socio si accompagnava una precisazione di Marisa Masoni a proposito della gestione del rifugio Rosalba, oggetto di varie controversie. Ci rincuora per l'amarezza provata da Mauri con il nostro involontario contributo.*

CIRCOLARI

COMMISSIONE CINEMATOGRAFICA CENTRALE

Alle Sezioni e Sottosezioni

Circolare n. 15/90

Oggetto: — nuovo catalogo film e video 1990

— diffusione film cineteca su videocassette VHS

A parte è stato trasmesso il nuovo catalogo film e video (edizione 1990) per il noleggio delle opere della Cineteca alle Sezioni e Sottosezioni del Club Alpino Italiano. La novità, oltre all'aggiornamento delle schede dei film, è la diffusione di alcune opere anche sul supporto videocassetta VHS. Vi invitiamo nel contempo a leggere attentamente le condizioni generali di noleggio ed in particolare il nuovo art. 2, che regola la visione delle videocassette.

Lo sforzo organizzativo e finanziario sostenuto per dar vita alla sezione video, è una ulteriore opportunità per le Sezioni — anche le più modeste, che non dispongono di un proiettore 16 mm o di sale adeguate — di avvicinarsi alla letteratura cinematografica di montagna con l'agile e ormai diffuso mezzo elettronico del videoregistratore e del televisore.

Riteniamo interessante questo modo di visione presso Sezioni e Sottosezioni in quanto dà la possibilità di meglio analizzare le sequenze più significative dei migliori film di alpinismo e di arrampicata sportiva.

La diffusione delle videocassette inizierà con il mese di maggio p.v. Vi invitiamo pertanto a contattare il Conservatore della Cineteca, Sig. Dante Taldo (02-72023085) per le opportune informazioni.

Buona visione e cordiali saluti.

Milano, 4 aprile 1990

Il Presidente della Commissione Cinematografica Centrale
(f.to Adalberto Frigerio)

UN AIUTO AGLI AMICI DELL'ARGENTINA

Il Cai sezione di Mendoza (Argentina) chiede ai Presidenti e ai Soci delle Sezioni la possibilità di poter ricevere il materiale di montagna (piccozze, ramponi, scarponi, corde, tende, ecc...) giacente presso le sedi e non più utilizzato. «Facciamo presente che detta richiesta — scrivono — dipende essenzialmente sia dalla scarsa disponibilità finanziaria della nostra sede distaccata, che dalla assenza di tali materiali nel nostro paese». Ringraziano fin d'ora sentitamente di quanto vorrete inviare ai seguenti indirizzi:

Giovanni Pedrazzoli

Console Italiano di Mendoza

Via Monte Lungo lotto 3-1

00060 Castelnuovo di Porto (ROMA)

Cai sede di Mendoza

Patricias Mendocinas 845

Mendoza C.P. 5500 - Tel. 293973

Argentina

«SPECIALE SKIGATTO»

Che amara sorpresa trovare a pag. 23 della rivista «Lo Scarpone» n° 4 del 1 marzo 1990, nella rubrica «Le guide informano» la proposta «speciale skigatto» delle Guide Alpine Vallecamosonica Adamello! Amara e sgradita, perché non si può educare all'ambiente, e poi permettere certe attività motorizzate a 3000 mt di quota; perché in una rivista del Cai, la sola pubblicazione può essere fuorviante e poco chiara; perché le stesse Guide Alpine potrebbero proporre gli stessi itinerari con le pelli di foca, e sai che diverso approccio al silenzio del Gruppo dell'Adamello, alla distesa di neve!; perché non pubblicizzare allora anche l'eliski o l'aereoski, o attività simili? Meditate, gente, e ripensateci!

(Seguono sette firme di soci di Rovereto)

L'INTEGRITÀ DEL PARCO GRAN PARADISO

Leggo con vivo stupore nel numero del 16 gennaio 1990 del periodico, che il Consiglio Centrale del Cai, nella riunione del 25 novembre 1989, ha preso posizione contro non meglio precisate «iniziative governative» — peraltro direttamente non conosciute dal Consiglio medesimo che le ha «apprese dalla stampa nazionale» — volte a smembrare il Parco nazionale del Gran Paradiso, «con attribuzione alla Regione Valle d'Aosta del territorio di sua competenza, lasciando la parte residua all'Ente parco».

In verità, neanche a me sono note iniziative di tal fatta. È vero, invece, che a seguito di un lungo, meticoloso e scrupoloso lavoro di una Commissione, prevista dalla legge, composta di tre rappresentanti governativi e di tre della Valle d'Aosta, per l'elaborazione delle norme di attuazione dello Statuto Speciale di questa Regione, era stato approvato, all'unanimità, un testo che, fatte salve le esigenze di tutela della natura, l'unitarietà del Parco del Gran Paradiso e l'applicazione della legge costituzionale n. 4 del 1948 anche in quella parte di detto Parco che ricade nel territorio valdostano, proponeva:

- a) la competenza dello Stato di determinare i criteri per la definizione dei diversi gradi di tutela e le caratteristiche delle zone da assoggettare alle differenti forme di tutela; il tutto, nel rispetto dei principi e degli indirizzi della programmazione statale in materia;
- b) l'elaborazione del progetto di piano da parte dell'amministrazione del Parco nazionale, la consultazione degli Enti locali e di altri soggetti, fra i quali le associazioni naturalistiche, indicati dalla legge regionale;
- c) l'attribuzione di valore paesistico e urbanistico al piano di area del Parco;
- d) il parere preventivo obbligatorio dell'amministrazione del Parco per l'adozione dei piani regolatori generali e degli strumenti urbanistici di attuazione, «in ordine agli aspetti relativi alle prescrizioni di tutela zonale del territorio interessato ai fini della protezione della natura»;
- e) la delega al Presidente della Giunta regionale della Valle d'Aosta per l'adozione dei provvedimenti autorizzatori previsti per ogni costruzione della legislazione del 1922. Si noti, al riguardo, che il Presidente è tenuto a verificare il rispetto dei contenuti del piano del Parco prima dell'eventuale autorizzazione; che il Presidente in Valle rappresenta, svolgendo anche le funzioni prefettizie, il Governo Centrale dello Stato; che il Presidente dispone di analoghi poteri — per di più trasferiti, non delegati — in materia di tutela delle bellezze naturali; che, in ordine a tali provvedimenti, vale la regola del silenzio-rifiuto (e non del silenzio-assenso) che i provvedimenti anzidetti devono essere tempestivamente comunicati al Ministero dell'Ambiente.

Devo, con profondo rammarico, recriminare sul fatto che un testo, frutto di seria trattativa fra organi centrali dello Stato e Re-

UN COMUNICATO DEL MINISTRO DELL'AMBIENTE

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di stralciare dal «pacchetto» delle norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Valle d'Aosta quelle relative alla conservazione della natura, che saranno adottate dopo l'approvazione della legge quadro sui parchi e le riserve nazionali, in avanzata fase di esame alla Camera.

È in questa legge che potrà essere identificato un punto di equilibrio fra le esigenze nazionali primarie, di unitaria gestione del parco e di tutela della natura, e l'ambito di autonomia e di partecipazione delle regioni e delle collettività locali.

Il tema riguarda, come è noto, la pianificazione e la gestione del più grande e più antico Parco Nazionale in Italia (quello del Gran Paradiso) nella parte valdostana del suo territorio, pari al 60% della superficie totale del Parco.

Questa scelta — sostenuta dal Ministro dell'Ambiente — conclude in modo positivo un delicato processo decisionale, raccogliendo e sviluppando coerentemente le indicazioni precedenti emerse nella Commissione bicamerale per le questioni regionali e nel dibattito culturale e politico.

Si tratta, ora, di spostare tutta la positiva tensione delle forze parlamentari e del mondo ambientalistico verso l'approvazione della legge quadro sui parchi.

Il Ministro ha affermato di essere sicuro che il dialogo con la Regione Valle d'Aosta continuerà positivamente e potrà riflettersi nelle definitive scelte istituzionali della legge quadro.

Roma, 22-12-1989

gione Valle d'Aosta per l'attuazione di una legge costituzionale, sia stato attaccato senza essere conosciuto, fino al punto di diffondere la notizia, assolutamente infondata, di un tentativo di questa Regione di danneggiare la natura nel proprio territorio — quando sin dal 1960 la Valle d'Aosta tentò, senza successo (per l'opposizione del Governo, prima, e della Corte Costituzionale, dopo), di definire l'intero proprio territorio «bellezza naturale di pubblico interesse», assoggettandolo a particolari, rigorose forme di tutela — avvalendosi evidentemente, data la composizione della Commissione paritetica sopra menzionata, addirittura della «connivenza» dei rappresentanti del Governo centrale della Repubblica!

Sono sinceramente amareggiato per il venirmi meno di una soluzione che avrebbe posto fine ad annose vertenze ed avrebbe aggiornato, secondo i più moderni criteri di tutela della natura nei parchi, nel rispetto delle esigenze e dello sviluppo delle popolazioni che vi risiedono, una legislazione vecchia di quasi 70 anni. E la leggerezza, con cui si è fatto bersaglio di virulente critiche tale soluzione, mi sconcerata.

Augusto Rollandin
Presidente Regione Autonoma
Valle d'Aosta

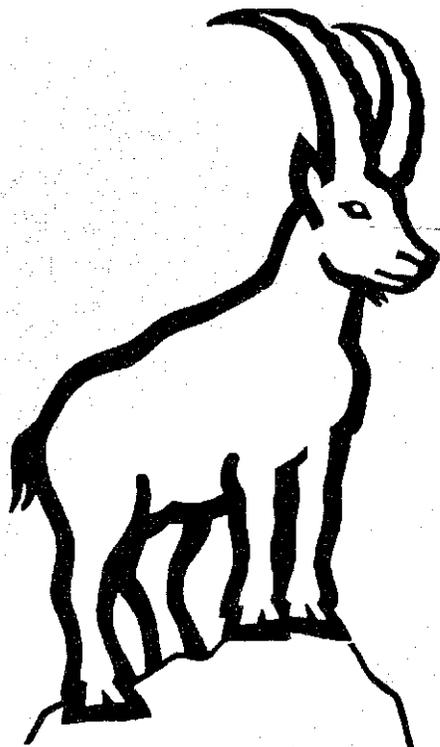
LA POSIZIONE DEL GOVERNO

Il presidente della regione Valle d'Aosta non concorda con il giudizio espresso dal Consiglio centrale del Cai a proposito di una proposta di «regionalizzazione» della parte valdostana del Parco nazionale del Gran Paradiso (oltre il 60% del territorio del parco), proposta avanzata dalla speciale Commissione paritetica Stato-Regione. Secondo il Cai, questa proposta comportava lo smembramento del Parco, e quindi pregiudicava la finalità principale per il quale il parco è stato istituito: quella di tutelare l'integrità di un ambiente naturalistico di grande valore. Osservo innanzitutto che il medesimo giudizio è stato espresso anche dal Consiglio regionale del Piemonte, dalle presidenze del WWF, di Italia Nostra e della Lega Ambiente, e infine, a larga maggioranza, dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali; e che il Consiglio dei ministri, non sordo alle preoccupazioni dei difensori dell'ambiente, ha deciso, il 22 dicembre scorso, di non accogliere la proposta di regionalizzazione, avanzata dalla Commissione paritetica.

Hanno ragione Rollandin, e la Commissione paritetica, o hanno ragione il Cai, la Regio-

I NOSTRI RIFUGI: RACCOMANDAZIONI PER L'USO

Alla vigilia dell'estate, quali sono i maggiori problemi da affrontare nella gestione dei rifugi alpini sempre più affollati? Quali precauzioni, quali norme di comportamento s'impongono al socio e all'utente in generale? Sarà questo l'argomento affrontato dal Presidente della commissione centrale Rifugi e Opere alpine in un'intervista allo «Scarpone». La troverete nel prossimo numero, il 9, in distribuzione agli abbonati il 16 maggio.



ne Piemonte, le associazioni ambientaliste, la Commissione parlamentare e il Governo? Andiamo a vedere che cosa prevedeva il famoso decreto proposto dalla Commissione paritetica. All'articolo 1 attribuisce alla regione Valle d'Aosta il potere di esercitare, sul territorio valdostano del Parco, una serie di funzioni amministrative come quelle di tutela e protezione della natura e le altre relative a materie di competenza regionale (strade, concessioni edilizie, impianti di risalita, licenze di caccia, ecc.): di conseguenza, all'Ente Parco sarebbe rimasto l'esercizio delle stesse funzioni solo nella parte piemontese del parco.

Gli articoli seguenti contenevano bensì le disposizioni ricordate nella lettera di Rollandin, ma stabilivano anche: che il Piano del Parco era approvato dalla Regione Valle d'Aosta, per la parte valdostana; che la Regione e i Comuni valdostani adottavano piani regolatori e strumenti urbanistici relativi alla parte valdostana del Parco, sentito un parere *non vincolante* dell'Ente parco; che tutti i poteri amministrativi (concessioni edilizie, opere pubbliche, strade, funivie, ecc.) relativi alla parte valdostana del Parco spettavano o erano delegati alla regione e ai Comuni. L'Ente Parco restava dunque di fatto competente *per la sola parte piemontese del parco*. Avremmo avuto *due piani del parco*, uno valdostano, approvato dalla regione, e uno piemontese, approvato dall'Ente Parco. E, nella parte valdostana del Parco, *la Regione e i Comuni avrebbero avuto di fatto mano libera nel soddisfare gli interessi alla speculazione immobiliare, allo sfruttamento turistico intensivo, alla devastazione dell'ambiente alpino: come è avvenuto al Breuil (Cervinia), a Courmayeur, a La Thuile.*

Credo che nessuno possa accusarmi di anti-regionalismo. Sono conosciuto, al contrario, come uno dei «padri» del regionalismo italiano. La mia opposizione alla proposta valdostana, in seno alla Commissione parlamentare per le questioni regionali, non era motivata dunque da pregiudizi o ostilità nei confronti delle autonomie regionali. Ricordai in quella sede che *perfino negli Stati federali la gestione dei parchi nazionali resta di competenza centrale, per garantirne l'integrità: è il caso degli Stati Uniti, del*

Canada, della Germania. A maggior ragione questo principio deve valere da noi, in un Paese che dispone di così pochi ambienti naturali ancora integri. *Il Gran Paradiso è un patrimonio naturale e paesistico di valore inestimabile: un patrimonio degli uomini e delle donne (e degli alpinisti) di tutto il mondo, non solo dei valdostani.* Certo, occorre tener conto degli interessi locali. Ma, proprio per questo, l'Ente Parco è, in base alle leggi vigenti, amministrato da un Consiglio di cui fanno parte ben sette rappresentanti della Regione Valle d'Aosta, sette della regione Piemonte, e cinque soli dello Stato: che si vuole di più?

Credo dunque che il Cai abbia fatto bene a difendere l'integrità del Parco nazionale del Gran Paradiso. Credo che faccia bene a difendere l'integrità di tutti i nostri pochi Parchi nazionali, opponendosi alla loro regionalizzazione. E devo dire qui che la presa di posizione del Cai ha avuto un peso nel dibattito parlamentare. In un primo momento, in seno alla Commissione parlamentare, mi trovai quasi solo nell'oppormi alla regionalizzazione, insieme al collega Lanzinger, e a pochi altri (Zanone, Cederna, Chicco Testa) che però non avevano diritto di voto (non essendo membri di quella Commissione): in quel momento, l'appoggio del Cai, del WWF, di Italia Nostra e della Lega Ambiente fu di grande importanza; e valse, credo, a convincere molti altri autorevoli parlamentari (La Malfa, Gorla, Susanna Agnelli, Cutrera, Caria, Claudio Martelli) che fecero pendere poi decisamente la bilancia dalla nostra parte.

A Rollandin e ai presidenti delle altre Regioni italiane vorrei dare, se posso, un modesto suggerimento: facciano come gli Stati della federazione americana o canadese; invece di contendere allo Stato la gestione dei parchi nazionali (che nazionali devono restare), istituiscano *nuovi parchi regionali*, dove monti, foreste, laghi o coste meritano di essere protetti. Aprano con il Governo una concorrenza in positivo: la gara a chi protegge più e meglio il nostro incomparabile (ma spesso così devastato) patrimonio naturale. Avranno la gratitudine non solo degli alpinisti, ma di tutti gli amanti della montagna e della natura.

Franco Bassanini



LE RAGIONI DEL CAI

Nessuno oserà mai sostenere che il territorio valdostano del Parco nazionale del Gran Paradiso non sia parte integrante della Valle d'Aosta così com'è innegabile che la parte canavesana faccia parte della Regione Piemonte.

Ma è fondamentale che il Parco, *se vogliamo che sopravviva come Parco*, anzi come Parco che l'intera Europa ci invidia, se vogliamo che mantenga nel tempo la sua ragion d'essere, resti unitario nei criteri di gestione del territorio che lo costituisce.

La Valle d'Aosta, si dice, non contesta la unitarietà del Parco ma, in estrema sintesi chiede la formalizzazione istituzionale del diritto a gestire il territorio di sua competenza secondo suoi criteri.

Allora discutiamo dei criteri con cui gestire un Parco. Questo è il punto.

Non credo che la Valle consideri gli attuali troppo permissivi e che voglia darsi regole ambientalmente più rigide. Non credo proprio.

Pertanto i criteri devono essere altri.

Orbene, se questi sono compatibili con quelli proposti nel Piano regolatore del Parco approntato dall'Ente Parco, perché dopo anni di attesa non accettare di discuterli, integrarli, perché non lavorare concretamente e concordemente per definire il Piano regolatore del Parco, di tutto il Parco?

Chi conosce l'elaborato Jaccod-Gambino lo considera uno strumento agile che, attraverso una razionale zonizzazione del territorio non solo può conciliare le esigenze del Parco con un corretto uso antropico compatibile, ma può tradursi anche in un potente strumento di promozione socio-economica locale come altre esperienze dimostrano.

Perché ignorarlo, perché rifiutarlo?

La Valle ha un suo Piano regolatore per l'intero Parco? I criteri di base sono quelli che devono ispirare il piano di un parco nazionale?

Perché non anteporre ad ogni azione politica, la definizione e formalizzazione di uno strumento che da anni aspetta di essere definito?

Perché non farlo? Perché non volerlo fare? Cui prodest?

Se si persegue effettivamente lo stesso obiettivo non dovrebbe essere difficile definire lo strumento normativo di riferimento anziché trascorrere decenni procedendo per sterili contrapposizioni col *nemico Parco* ed escamotage politici.

Di qui gli allarmi, le preoccupazioni, le prese di posizione.

Contro la Valle d'Aosta? No di certo. Non contro, bensì a favore di una magnifica realtà che sagge decisioni di altri tempi ci hanno regalato, a favore di un capitale che, così e come potrebbe essere se solo non fosse solo e sempre il nemico da sconfiggere, già valorizza e sempre più valorizzerà la Valle d'Aosta.

Il Club alpino italiano non fa processi alle intenzioni, ma è attento come altri a valutare i criteri, i modelli che ispirano attività ed iniziative politiche.

Bruno Corna

(presidente Commissione centrale Tutela Ambiente Montano)

IL CAI E LA PROMOZIONE DELL'ESCURSIONISMO

Un documento è stato stilato dal gruppo di lavoro del Cai per l'istituzione di una Commissione centrale escursionismo. Vi è ribadita la necessità di uniformare la segnaletica verticale e orizzontale non solo a livello italiano, ma europeo, con l'adozione di una normativa unitaria. Ciò implica una presa di contatto con le altre associazioni di settore e con le Regioni che sono legittimate a legiferare in materia (o che hanno già legiferato), nonché con i Club alpini esteri. Occasione ideale per raggiungere l'obiettivo può essere la realizzazione del Sentiero Italia, il cui coordinamento dovrebbe essere assunto, si legge nel documento, dalla Commissione. Analogamente si ritiene urgente un intervento per favorire interventi legislativi il più possibile coordinati e uniformi. A monte del Gruppo è quindi necessaria la costituzione di Commissioni di escursionismo regionali o interregionali anche come ottimali referen-

ti periferiche con il potere politico-amministrativo tramite le Delegazioni. Secondo il gruppo di lavoro coordinato da Teresio Valsesia, il Cai deve assumere la promozione dell'escursionismo come «turismo alternativo», che permetta il contatto diretto con la natura e nel contempo la conoscenza dei valori e delle peculiarità sociali, economiche ed etniche delle popolazioni residenti. Il tracciamento o il recupero di sentieri volti a incentivare l'offerta escursionistica deve quindi avvenire in base a motivazioni specifiche, strettamente correlate alla promozione naturalistica, storica, scientifica, artistica (l'eccezionale patrimonio dell'arte minore!), etnografica ecc. dell'ambiente montano, non disgiunta dall'esigenza di salvaguardare e incentivare la corretta promozione economica dell'uomo che vi abita e che, proprio con la sua insostituibile presenza, costituisce il soggetto fondamentale per

la salvaguardia del territorio. Ciò non significa, naturalmente, attuare una «sentieristica selvaggia»: al contrario, è necessario evitare la proliferazione dei sentieri.

«Il CAI è scritto nel documento, attingendo al proprio vasto patrimonio di ideali e di principi, deve evidenziare, unitamente agli aspetti tecnici, il valore dell'«esperienza-escursionismo» soprattutto con riferimento alla formazione e all'educazione dei giovani. In particolare appare necessario incentivare la riscoperta dell'ambiente montano nella sua poliedrica valenza culturale. Quindi: escursionismo come conoscenza e arricchimento di valori ambientali e umani. «Questa 'scuola aperta sul territorio' costituisce l'incentivo più solido per la formazione di autentiche coscienze ecologiche, sorrette e affinate da un indispensabile bagaglio conoscitivo e da una equilibrata sensibilità ambientale», spiega il documento.

IL 1° CONVEGNO REGIONALE DI SPELEOLOGIA DELLA SICILIA

Il Gruppo Grotte Ragusa, con il patrocinio del Club Alpino Italiano e della Società Speleologica Italiana, organizza il 1° Convegno Regionale di Speleologia della Sicilia che si terrà a Ragusa dal 14 al 16 dicembre. Il Convegno si prefigge lo scopo di fare il punto sulla realtà speleologica siciliana sia sotto il profilo delle tematiche della vulnerabilità, tutela e conservazione delle aree carsiche, che sotto quello degli aspetti di ricerca ed esplorazione degli ambienti ipogei in generale. Gli argomenti di eventuali lavori da presentare al Convegno dovranno vertere sui predetti temi, relativamente al territorio della Sicilia.

Il termine per l'adesione è fissato al 30 giugno, mentre quello per la presentazione dei lavori al 15 luglio. Le richieste di informazione vanno indirizzate a: Segreteria 1° Convegno regionale di speleologia della Sicilia Gruppo Grotte Ragusa - Via Trento, 68 - 97100 Ragusa - Tel. 0932/27584-24241.

CRIMEA 89

Nell'agosto del 1989 un gruppo di speleologi del Gruppo Grotte Milano della Sem ha svolto una serie di esplorazioni e rilievi nella Russia meridionale con una spedizione denominata «Crimea 89».

I risultati di questa operazione, la prima realizzata in Russia da speleologi italiani, verranno presentati con la proiezione di un audiovisivo venerdì 11 maggio alle ore 21 presso il Teatro delle Erbe in via Mercato 3 a Milano.

Alla manifestazione presenzieranno alcuni componenti del Gruppo Speleologico di Kiev che hanno accompagnato la spedizione milanese negli altopiani carsici della Crimea. Ingresso libero.

GRUPPO SPELEOLOGICO «PALERMO» CAMPO DI RICERCA ED ESPLORAZIONI SPELEOLOGICHE NEI GESSI DELLA SICILIA



Il Gruppo Speleologico «Palermo» del Club Alpino Italiano, con il patrocinio della Commissione Centrale per la Speleologia Cai, organizza nel periodo dal 24 al 31 marzo 1991 un Campo esplorativo e di ricerca di cavità nei gessi della Sicilia.

Il Campo, che si svolgerà in un'area dell'Altipiano solfifero della Sicilia centrale, sede di notevoli manifestazioni carsiche sia epigee che ipogee, si prefigge lo scopo di condurre una ricerca speleologica di base con esplorazione e rilevamento delle cavità ivi esistenti. I risultati delle ricerche verranno successivamente riuniti in una pubblicazione monografica illustrativa.

Il Gruppo Speleologico «Palermo» coordinerà le ricerche fornendo tutti i possibili supporti cartografici (topografia e geologia) e logistici.

L'alloggio dei partecipanti avverrà in tenda o presso strutture eventualmente messe a disposizione da enti e organizzazioni locali interessate. Le spese vive di vitto e trasporto in loco saranno direttamente sostenute dai partecipanti. Si prevede una contenuta quota di iscrizione per far fronte parzialmente alle spese di assicurazione e di segreteria.

Gli speleologi interessati, che dovranno inviare la scheda di adesione preliminare allegata entro il 30 settembre 1990, oltre a portare il materiale personale di progressione e rilievo sono invitati a dare la propria disponibilità a fornire in uso anche materiale di gruppo nelle quantità che verranno in seguito concordate.

Il G.S. «Palermo», nella fase di definizione degli aspetti organizzativi della manifestazione, si riserva la facoltà di limitare il numero massimo di partecipanti al Campo.

Notizie più dettagliate sull'area di ricerca e sugli altri aspetti organizzativi verranno comunicati successivamente con seconda circolare che verrà inviata in tempo utile a chi avrà dato l'adesione preliminare. Per semplificare il lavoro di segreteria si prega di comunicare le adesioni di appartenenti allo stesso gruppo speleologico con unica scheda.

Indirizzo della Segreteria:

Gruppo Speleologico «Palermo» - Club Alpino Italiano - Via Agrigento, 30 - 90141 Palermo. Per eventuali comunicazioni telefoniche: 091/625.43.52 - 625.65.87 - mart. e giov. ore 19-21 091/50.26.62 ore pasti.

È SCOMPARSO IL PIÙ GRANDE CINEASTA DELLA MONTAGNA

Luis Trenker, regista, scrittore, attore di fama mondiale, e valente alpinista, è morto la notte del 12 aprile a Bolzano all'età di 97 anni. Molto malato, era ricoverato da oltre un mese in una stanza dell'Ospedale regionale altoatesino. La morte, secondo quanto comunicato dai familiari, è avvenuta nel sonno. I funerali di Trenker si sono svolti martedì 17 a Ortisei, in Val Gardena, località dove Trenker era nato il 4 ottobre 1892. Nel 1914 fu chiamato alle armi e combatté nelle file dell'esercito austro-ungarico. Un'esperienza che Trenker trasfuse in seguito in uno dei suoi film più famosi: «Montagne in fiamme». Terminata la guerra e completati gli studi a Graz, Trenker rientrò a Bolzano dove lavorò come guida alpina e maestro di sci; a quell'epoca risalgono le sue prime esperienze cinematografiche come attore in alcuni film del regista Arnold Fanck. Dopo un periodo trascorso a Berlino nel quale diresse alcuni dei suoi lungometraggi più famosi, «Condottieri», «L'imperatore della California» e «Montagne in fiamme», tutti e tre premiati al festival di Venezia, Trenker si trasferì a Roma all'inizio degli anni '40. Nella capitale, diresse tra l'altro film come «Pastor Angelicus» e «Monte miracolo», nella lavorazione del quale ebbe come aiuto-regista Pierpaolo Pasolini.

Nel secondo dopoguerra, tornato a Bolzano, Trenker continuò la sua attività di regista con altri lungometraggi e con una notevole produzione di documentari. Diede alle stampe anche una quarantina di libri, molti dei quali dedicati al suo tema preferito, il mondo della montagna, delle Dolomiti. Lavorò anche per la televisione dirigendo alcune serie di film per conto delle reti germaniche. Nonostante a causa dell'età avesse rallentato e poi concluso quasi del tutto la propria attività, la sua fama era vivissima soprattutto nel mondo di lingua tedesca.

«Luis Trenker ha indubbia parte nel nostro patrimonio di «malati di montagna» e tale amore per il mondo verticale egli lo ha trasposto con cocciuta perseveranza in un cinema destinato soprattutto al grande pubblico, compiendo quindi opera egregia di entusiasmante divulgazione», ebbe a scrivere Giacomo Priotto, allora presidente generale del Club alpino e quest'anno presidente del 38° Filmfestival di Trento, in un bellissimo volume di Piero Zanotto dedicato nel 1982 al grande cineasta («Luis Trenker, lo schermo verticale», Manfrini editori). Un anno prima dell'uscita del volume, a Trenker era stato assegnato il Distintivo d'oro del Club degli Amici del Filmfestival di Trento, dove quest'anno sarà adeguatamente commemorato. «Luis Trenker è regista per così dire autoctono — riferisce il critico Fernaldo di Giammatteo in un capitolo del volume —. Figlio di una cultura «minore», isolata e autosufficiente, guardò, per «Condottieri» (1937), a modelli che sembravano accessibili, tutti di area germanica. Modelli ideologici: essenzialmente i film imperniati sulle avventure dei «ribelli». E modelli figurativi, di cui uno recente e decisivo (decisivo



perché offre la sintesi di una intera tendenza «monumentale» del cinema prenazista e nazista): il documentario di Leni Riefenstahl sul congresso nazionalsocialista di Norimberga (1934), «Der Triumph des Willens», proiettato nel 1936.

«Modelli come gusci vuoti, occorre precisare. Trenker li assunse improvvisamente senza sottoporli ad analisi, fidando su qualche generica (e reale) affinità».

A sua volta Zanotto, tirando le somme di numerosi colloqui avuti con Trenker nella casa di Bolzano, ne ripercorre nel volume la vita mettendo insieme una serie di lucide testimonianze.

Spicca fra le tante una dichiarazione di Trenker di cui occorre oggi più che mai fare tesoro: «...Appresi tutto ciò che ognuno deve sapere e mettere in pratica se vuole fare roccia: la sicurezza, innanzitutto, figlia della prudenza, e una buona dose di allegria, di gioia di vivere». Assieme ai tesori cinematografici, Trenker ci lascia anche una grande lezione di vita, e queste note frettolose a poche della sua morte non sono che un piccolo omaggio a colui che resterà un mito nella storia dell'alpinismo e della cinematografia di montagna di tutti i tempi.

Erresse

La locandina di un celebre film diretto e interpretato nel 1931 da Luis Trenker. Vi si racconta dell'amicizia tra un nobile romano e una guida delle Dolomiti, sorpresi dalla mobilitazione nel 1914. È una delle più famose pellicole del cineasta recentemente scomparso.

UNA SERATA SPECIALE AL 38° FILM FESTIVAL

Una serata dedicata a Luis Trenker è stata inserita nel programma del prossimo Filmfestival di Trento (28 maggio-3 giugno) per rendere omaggio al grande cineasta alpinista scomparso in aprile. In tale occasione sarà proiettato un film biografico, «Luis Trenker Portrait» della Omega Film, assieme ad altre opere di colui che fu considerato il massimo esponente della cinematografia di montagna. Come riferiamo in questo numero del Notiziario, nel cartellone del 38° Filmfestival altri due sono gli alpinisti recentemente scomparsi al centro di particolari commemorazioni: si tratta di Jerzy Kukuczka, morto nel tentativo di scalare la parete sud del Lhotse e di Marc Boivin, precipitato con il parapendio in Amazonia.

HIMALAYA ULTIMISSIME

Alcune notizie dal mondo alpinistico internazionale: sono diffuse dall'Uiaa sotto forma di bollettino interno della Commissione per le spedizioni. Il bollettino che si chiama «Expe Doc» è scritto interamente dall'alpinista polacco Józef Nyka e diramato tra i membri della Commissione. Le notizie che qui proponiamo, provengono dal numero di gennaio 1990 e sono per lo più dedicate all'alpinismo himalayano.

■ **Inverno 1989-1990 in Nepal:** pochi successi, troppe tragedie. Secondo informazioni non ufficiali almeno 20 spedizioni erano impegnate nella regione nella passata stagione invernale, la maggior parte provenienti dalla Corea del Sud. Il 75% dei tentativi sono falliti per impreviste cattive condizioni meteorologiche. Solo 4 spedizioni hanno avuto compimento di cui tre su cime minori. Davvero considerevole l'ascensione dello Yalung Kang (8505 m), portata a termine da un sud coreano e da due sherpa il 20 dicembre '89. Triste doverlo dire, ma il successo si è trasformato in una tragedia: i tre uomini sono stati strappati via dalla vetta da un forte vento. Nessuno è sopravvissuto. Oltre ai tre morti sulla cima dello Yalung Kang, 4 o 5 altri arrampicatori e sherpa sono morti in Nepal: un triste record per una stagione invernale in Himalaya, la peggiore fino ad ora.

■ **La Scuola per guide di montagna di Manang** si trova nella Valle Marsyandi tra Pisang e Braga. È stata costruita nel 1979 dalla Jugoslavia, come regalo per il Nepal. Il progetto è iniziato sotto la supervisione dello jugoslavo Ales Kunaver, che è stato a lungo delegato dell'Uiaa, morto in un incidente di elicottero nel 1984. Egli fu responsabile del primo corso nell'autunno del 1979 anche se l'inaugurazione u nel 1980. A dieci anni di distanza, nel gennaio di quest'anno, gli istruttori jugoslavi, si sono riuniti a Ljubljana per discutere sul futuro della scuola. In questi anni sono stati aperti 9 corsi, seguiti e portati a termine da 280 nepalesi. Durante questi corsi sono state effettuate un gran numero di ascensioni, tra le quali 6 nuove vie e 3 seimila vergini. Sfortunatamente la scuola sta attraversando un periodo di crisi finanziaria: la Jugoslavia non è più motivata a sponsorizzare le spese di sostentamento della scuola. A Ljubljana si è deciso di sollevare il problema a livello internazionale. In occasione dell'anniversario verrà pubblicato un bollettino in lingua inglese per far conoscere la scuola e i suoi bisogni attuali. È necessario un supporto coordinato dei club alpini e dei responsabili politici dei vari paesi per affrontare di petto il problema. Naturalmente l'Uiaa e in particolare la Commissione Spedizioni dovrà impegnarsi in questo lavoro.

■ **Il Governo nepalese** ha aperto 5 seimila, alcuni dei quali probabilmente ancora vergini. I nuovi obiettivi per le spedizioni sono: il Gangchempo chiamato anche Gang Cempo (6387 m), l'Urkinmang (6151 m), il Bhemdang Ri o Morimoto (6150 m), il Gandharva Chuli conosciuto come «Gabelhorn» (6248 m) e il più alto Gur Karpo Ri (6891 m).



Il numero di montagne aperte alle spedizioni straniere in Nepal si è così incrementato fino a 127, comprese quelle aperte ai trekkers.

Stando alle recenti valutazioni il Nepal ha ufficialmente introdotto nuove altitudini per 3 montagne: il Nepal Peak (7168 m, precedentemente 6910 m), il Langtang Lirung (7225 m, prima erano 7234) e il Ganesh II (7163 e non 7111 m).

■ **Una nuova associazione** per la protezione della montagna è stata fondata il 14 ottobre 1989 ad Hong Kong, con il patrocinio di Sir Edmund Hillary. I membri fondatori sono Captain Mohan Kali (IMF), Kumar Kadka Bikram Shah (Nepal Mountaineering Association), Gen. Quamar Ali Mirza (Alpine Club of Pakistan), Mrs Junko Tabei, la prima donna sull'Everest, Cris Bonington, Richard Blum (American Himalayan Foundation) José Vandevoorde (Uiaa). Lo scopo dell'HAT (Himalayan Adventure Trust) è di salvaguardare e curare gli interessi della natura e delle popolazioni himalayane; in particolare la nuova associazione concentrerà il suo interesse sugli effetti che le spedizioni producono sull'ambiente. Uno dei molti argomenti che verranno trattati è il problema dell'accumulo di spazzatura che sta inquinando sempre più tutte le più popolari regioni dell'Himalaya e del Karakorum. Una conferenza era programmata a Delhi a fine marzo per specificare i programmi e le proposte.

(con la collaborazione di Renato Moro delegato Uiaa, traduzione di Lorenzo Serafin)

LAVORARE IN RIFUGIO

Studentessa universitaria milanese cerca lavoro estivo in rifugio di montagna. Disponibile mese agosto. Preferenza Val Badia o Val Gardena. Conoscenza di lingua inglese e francese. Buona esperienza di montagna. Paola Bernardini, via Elba 19, 20144 Milano, tel. 02/4982830.

PERSI E RITROVATI

Domenica 1° aprile al ritorno dalla gita del Cai-Milano all'Alpe di Siusi, sono stati, erroneamente, sostituiti i miei sci di fondo (Spalding blu, nuovi, con relative racchette), con un paio di vecchi Morotto (in cattivo stato). Probabilmente il fatto è avvenuto alla fermata di viale Zara; chi è in possesso dei miei sci può contattarmi telefonicamente al numero 3082379, Flavia, o consegnarli al Cai-Milano.

L'ELISKI ALLA CAMERA

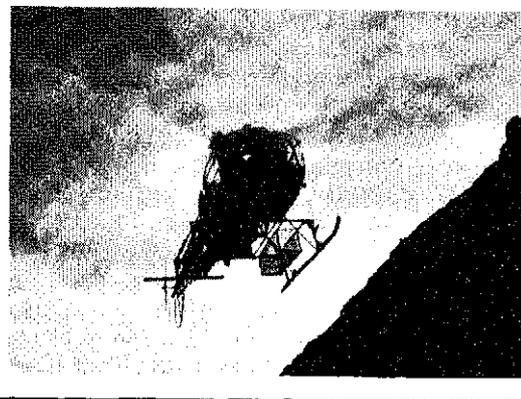
La Commissione Trasporti della Camera, nella seduta del 14 marzo, ha avviato la discussione di una proposta di legge — presentata dall'on. Costante Portatadino con l'adesione di altri 27 deputati — mirante a disciplinare il volo turistico nelle zone di montagna, salvaguardando gli ambienti di alta quota dall'invasione indiscriminata da parte di aerei, elicotteri ed altri velivoli a motore operanti a fini turistico-commerciali. La proposta intende prevenire, in particolare, la diffusione incontrollata del cosiddetto «eliski», servizio di trasporto in alta quota, effettuato con elicotteri, per gli sciatori che praticano il «fuori pista».

Il provvedimento, in particolare, vieta il sorvolo di parchi e riserve naturali e richiede un'autorizzazione specifica per gli atterraggi ed i voli a bassa quota su superfici ad un'altitudine superiore ai 1.100 metri (una legge regionale, in Valle d'Aosta, su questa stessa materia fissa peraltro il limite a 1.500 metri). Le multe previste sono pesanti: fino a sei milioni di lire più la sospensione della licenza per l'esercizio del trasporto aereo da uno a tre mesi (un anno nei casi più gravi).

L'eliski è usato soprattutto, commenta una nota dell'Ansa, dai Vip per evitare la fatica e le code delle attese agli impianti di risalita e dagli sciatori che preferiscono praticare il fuoripista ad alta quota. Le conseguenze di uno sviluppo senza controllo di questa attività — è stato sottolineato nel corso del dibattito in Commissione — rischia di comportare gravi danni allo sviluppo turistico delle zone di montagna per effetto dell'inquinamento acustico ed atmosferico causato dai voli in elicottero.

Il Presidente del CAI Bramanti, ha espresso vivo compiacimento per l'inizio della discussione sulla proposta di legge Portatadino: il CAI è decisamente favorevole ad una regolamentazione che conduca il nostro paese al passo di quelli europei, che da tempo sono dotati di precise norme in materia: è il caso della Germania e della Francia che impongono il divieto assoluto di atterraggio, sia di aerei sia di elicotteri, al di fuori di eccezioni per il soccorso ed il trasporto di materiali, nonché dell'Austria e della Svizzera che hanno disposto una legislazione meno rigida ma non meno seria.

La proposta di legge non pone comunque divieti assoluti, salvo per gli atterraggi in determinate zone. Come era stato annunciato nelle pagine dello Scarpone, una giornata contro la pratica dell'eliski è stata indetta da Montain Wildernes (tel. 02/650557 - 6570087): si è svolta il 22 aprile sul ghiacciaio del Rutor, in Valle d'Aosta.





LO SCARPONE

JUNIOR

ARDITO DESIO: I MIEI PRIMI APPIGLI

La vita, le scalate, la filosofia di Ardito Desio, alpinista, geologo, fotografo, cartografo, esploratore, capospedizione sul K2, appartengono alla storia dell'alpinismo, e alla sua figura luminosa occorre avvicinarsi con immenso rispetto e devozione. Novantatré anni compiuti il 18 aprile e portati con entusiasmo e vitalità, una mente miracolosamente lucida, il professor Desio ha una giornata-tipo intensa («sono impegnatissimo: sto preparando il nono volume di una serie sul Karakorum, ho appena finito di organizzare una spedizione internazionale sull'Everest in collaborazione con il Centro nazionale delle ricerche).

Chiedergli di raccontare per l'ennesima volta la sua infanzia a Palmanova, le prime avventure in montagna accuratamente descritte nel suo volume «Sulle vie della sete, dei ghiacci e dell'oro» (De Agostini, 1988) era probabilmente eccessivo. Desio ha però dedicato un autografo ai ragazzi che leggono «Lo Scarpone», quasi a voler autenticare il racconto che siamo in grado di pubblicare attingendo anche a una lunga dichiarazione rilasciata nel 1985 a Giovanni Bressano che lo intervistava per «Reporter».

Dunque la storia s'inizia a Palmanova, quasi nel centro della bassa pianura friulana, fra i corsi del Tagliamento e dell'Isonzo, dove l'orizzonte è chiuso da una chiostra di montagne: le Alpi Carniche e le Alpi Giulie. «Poche cime — ricorda Desio — emergono dalla linea seghettata delle creste, ma una le sovrasta: il monte Canin».

Il giovane Ardito è ragazzo disciplinato. «Riconoscevo che la disciplina forniva una regola di vita a tutti, una regola che mi appariva anche razionale, e perciò persuasiva, in quanto era il mezzo più semplice per governare una massa che aveva per compito principale lo studio. Sentivo profondamente l'ascendente dell'autorità costituita, a cominciare da quella paterna, per finire a quella del bidello di scuola».

È anche un ragazzo sportivo. Coltiva il podismo, il calcio e la scherma senza tuttavia distinguersi in modo particolare. L'amore per le montagne già presenti nella sua vita in una dimensione, diciamo, «contemplativa» viene innescato da quello che oggi chiameremmo un poster. «Con un panorama a stampa, pubblicato dalla Società alpina friulana, avevamo da poco cominciato a riconoscere una per una le cime maggiori delle Prealpi e delle Alpi Carniche e Giulie. Fra le altre avevo riconosciuto il Matajur, l'unica cima di una certa altezza (1643 m.) che fino allora ero riuscito a toccare. «Era stata un'esperienza memorabile poiché in quell'occasione avevo calzato per la prima volta nella mia vita un paio di sci. Erano sci piuttosto rustici, poiché erano stati confezionati alla buona da un falegname di Palmanova su un mio disegno ricavato da una rivista illustrata. Con quei pesanti affari tra

le gambe, legati al telaio della bicicletta, pedalando a fatica, avevo raggiunto, oltre Savogna, le pendici della montagna. Poi a piedi, con gli sci in spalla, ero riuscito a salire a poco a poco fino al sommo della montagna coperta di neve per godermi una lunga discesa sugli sci, un po' a ruzzoloni sulla neve!».

In realtà Desio comincia ad arrampicare sui bastioni di Palmanova, più o meno nel 1910, poco prima di lasciare il collegio per iscriversi al regio liceo Jacopo Stellini di Udine. Oggi quando passa sui bastioni di porta Venezia a Milano, non può che guardare con indulgenza e una punta di nostalgia i ragazzi «free» che arrampicano sugli agglomerati dei Giardini Pubblici («Lo so, i giovani oggi, i free, hanno un concetto diverso della fatica: il sassismo è valido come allenamento, non come fine a se stesso, è una manifestazione di puro esercizio ginnastico. In questa ginnastica moderna la parte spirituale dell'alpinismo è sparita. Almeno io non la vedo». Così si esprime).

La prima scalata l'ha fatta al monte Canin, nei primi anni di liceo. La gita è organizzata da un professore. «Mio padre, che era stato sportivo d'avanguardia — racconta Desio nel suo libro — lasciò a mia madre l'incarico di provvedere a quanto mi occorreva. I miei compagni si attrezzarono alla meglio con quanto avevano già a disposizione... L'idea di scalare la montagna più alta di quante dominano la pianura friulana mise in effervescenza il mio cervello e in tensione i miei nervi. Risalimmo pedalando la Val Raccolana e con una breve passeggiata raggiungemmo il rifugio Nevesa dove facemmo colazione, proseguendo poi per il rifugio Canin. A due terzi di strada il professore mi additò,



Foto di Matteo Serafini

ai piedi della parete del Bila Pec, una grotticella difesa verso l'esterno da una parete di sassi. «Quello è il vecchio rifugio Brazzà», disse. «Là Giacomo Brazzà Savorgnan di Carnèu visse per qualche mese per rilevare la carta topografica del Cabin e del Montasio, preparandosi così a maggiori imprese». «Alle prime luci dell'alba il professore ci diede la sveglia. Lasciammo il rifugio e risalimmo le morene sino all'inizio del ghiacciaio. Era la prima volta che vedevo un ghiacciaio. Mi fece una grande impressione: tutta quella massa di ghiaccio dai riflessi verde azzurri mi suggestionava. Risalimmo tutto il pendio gelato sino all'attacco della parete. Davanti a noi il professore, con una piccozza rudimentale, abbozzava di tanto in tanto qualche gradino, soprattutto per Vasco che, con i suoi tacchi di gomma a rotelle applicati alla scarpa dal padre, minacciava spesso di scivolare. Ci sentimmo tutti più sicuri quando dal ghiacciaio passammo alla roccia. Di cingia in cingia, di gradino in gradino, aiutati da qualche chiodo fisso, scalammo la parete e ai primi raggi del sole toccammo la vetta a 2585 metri. Un grido di gioia si sprigionò dai nostri petti. Un panorama meraviglioso

AL MIO PICCOLO AMICO MATTIA

Ho letto con commozione il racconto del tuo papà, apparso sullo Scarpone del 16 novembre a pag. 14. Il racconto mi ha riportato indietro nel tempo (pensa che ho quasi un secolo!), a quando portavo per mano i miei figlioletti che avevano intorno ai quattro anni, proprio come te, a passeggiare sulle colline.

Quando il tuo papà ti porta a muovere i primi passi sui sentieri di montagna, pensa che io ti sono vicino, anche se non mi vedi perché sono invisibile, e poiché amo tanto i bambini ti prendo per la manina e metto a profitto tuo la mia lunga esperienza di vecchia Guida Alpina, («laureato» all'università del Col d'Olen tanti anni fa, ora sono a riposo). Quando ti ho visto sgambettare su un sentiero pietroso ti ho preso per mano e, senza che tu te ne accorgessi, ho cammi-

nato con te, quando ecco che dinanzi a noi si para un «trekking»! Non sapevo che cosa fosse perché sono quasi analfabeta ma, usando la mia esperienza, abbiamo superato l'ostacolo. Godevo a vedere come ti divertivi ad arrampicarti sulle roccette, a toccare i fiori senza strapparli, a lanciare sassolini nel torrente per vedere l'acqua schizzare brillando nel sole. E quanta commozione si impossessava del mio vecchio cuore!

Quando ci siamo lasciati, mentre tornavo verso casa, ti ho visto già grande attraversare immensi ghiacciai e arrampicare su grandi pareti e mi sentivo felice. Ma ora Mattia, poiché sei ancora piccino, lascia che ti baci la fronte augurandoti di crescere sano, forte, gentile e sempre sereno e felice. Saluta per me la mamma e il papà e dì loro che mi perdono se ho un poco scherzato.

Federico Tosti (Roma)
Guida Alpina emerita

(segue da pag. 9)

so si aprì come d'incanto sulle cime circostanti, sulle colline, sulla pianura sino al mare che luccicava lontano come una lama d'acciaio».

Ma se sul Canin, Desio mise a fuoco la propria passione per la montagna, fu sul Collians, pochi mesi dopo, che quella passione si accompagnò alla consapevolezza che «tutto dentro di sé dipende dalle proprie capacità fisiche e intellettuali». Scelse dunque di salire da solo, ed ecco il racconto fatto a Bressano di quest'altra fondamentale spedizione.

«Approfittando di tre giornate di vacanza, decisi di affrontare la scalata, sia perché con i suoi 2780 m era la cima più elevata del Friuli sia perché dalla «Guida della Carnia» della Società Alpina Friulana avevo potuto ricavare notizie sulla via di salita.

«Cercai invano un compagno fra i miei amici di Palmanova e fra i miei compagni di scuola. Nessuno se la sentiva di seguirmi in un'impresa troppo impegnativa e anche pericolosa per giovani della mia età».

Preparai con cura il mio modesto equipaggiamento alpinistico, di cui faceva parte una piccola piccozza confezionata su mio disegno dal fabbro ferraio del paese. Mi era già servita nella traversata del ghiacciaio del Canin e da quel tempo me la portavo sempre dietro nelle salite di maggior impegno. Lubrificai accuratamente la bicicletta e caricai una parte del bagaglio e dei viveri dietro la sella. All'alba del giorno dopo — sacco in

spalla — partii alla volta della Carnia. Raggiunsi rapidamente Udine e proseguii per la valle del Tagliamento. Feci una breve sosta sul ciglio della strada presso Tolmezzo per mangiare un boccone e poi via pedalando per la strada polverosa della Carnia. C'era un certo movimento di Alpini nei villaggi della Carnia: Rigolato, l'ultimo prima di lasciare la valle principale per salire a Collina e poi al rifugio Marinelli, era pieno di Alpini. Presi alloggio nell'unica osteria del villaggio e chiesi notizie sulla via che portava al Rifugio Marinelli. Le prime luci dell'alba illuminavano il facile sentiero, mentre io salivo rapidamente seguendo con l'occhio gli appositi segni colorati posti sulle rocce. Mi ci vollero parecchie ore per raggiungere il rifugio. Era chiuso: mi accostai al vano di una porta e rimasi in attesa. Mangiai un boccone, poi la nebbia si diradò ed io mi avviai. Non ero tanto sicuro della via da seguire, ma speravo di vedere ad un certo momento la cima della montagna per orientarmi. Non incontrai difficoltà di sorta ed anche per questo pensavo di essere sulla buona strada. Risalii un vallone per detriti e lastroni calcarei, poi deviando sulla mia destra incontrai una serie di salti rocciosi che mi permisero di guadagnare rapidamente quota.

«Raddoppiai le mie energie ed affrontai senza esitazione una serie di canali, di placche e di brevi pareti rocciose fino a che non mi trovai quasi inaspettatamente in vetta. Lanciai un evviva. Ero felice».

Andri Desio

Milano 20 - marzo 1989

SETANTACINQUE FIOEU? MA VIALTER SI MATT!

La proposta di portare 75 ragazzini è della meritoria associazione «Giorgetti», sorta in memoria di due ottimi insegnanti delle scuole medie, scomparsi in montagna per una fatalità assurda. — L'idea di portare con noi 75 ragazzini di 12-13-14 anno la accogliamo (è un eufemismo) con un po' di perplessità. Ma poi, con l'entusiasmo che sempre ci anima, accettiamo. Ma l'entusiasmo che sempre ci anima scese, come lo Spirito Santo, solo su quindici soci — tutti gli altri prevedevano febbre per quel giorno. Organizziamo il tutto e carichiamo quel piccolo esercito di vocianti, guizzanti, elettrici, pestiferi e simpatici ragazzini su due pulmann e andiamo con Dio.

L'escursione è impostata con degli scopi ben precisi: la passeggiata per stimolare lo spirito, la camminata per poi ristorare il corpo con lo spuntino (con rigorosa raccolta dei rifiuti) e una dimostrazione di arrampicata, non dimenticando di contenere tutto in un viaggio breve. L'ideale è ai classici Resinelli con tre delle sue numerose gemme: il Collignone, il Carlo Porta, il Nibbio.

Suddividiamo gli angioletti in gruppi per poterli controllare meglio, ma la suddivisione dura per cinque metri così che, rassegnati, proseguiamo a gregge. Il percorso per arrivare al belvedere del Parco Valentino è breve, ma «loro» sono già affamati e stanchi (che generazioni avremo!).

Felici ed entusiasti ammirano il paesaggio dal panoramico terrazzo. C'è chi realizza di vedere un lago, ma c'è anche chi suppone di vedere un fiume. Purtroppo è vero, ci sono dei ragazzini che non hanno mai visto un pollaio e neppure una stalla, ma parecchi non hanno mai visto le montagne da vicino. Questa è sacrosanta: pensavano che in cima alla Grignetta si andasse in macchina. Sono considerazioni che lasciano perplessi, tristi e anche angosciati. Comunque, ridendo, sgridando, cantando, sostenendo, incoraggiando, percorriamo l'ardua salita che conduce al rifugio Porta dove giungono stremati.

Dopo il pic-nic, sempre a gregge, li accompagniamo sul prato dove sorge lo splendido monolito del Nibbio, gloriosa palestra degli alpinisti. Cortesi e disponibili: Gianni Magistris con Luca Gamberini, Gian Maria Mandelli con Sergio Necchi (CAI di Val Madrera), dimostrano agli incantati spettatori come si sale una parete e come si scende a corda doppia. Non avevano mai visto dal vivo cose del genere e subissano gli alpinisti di interessate e interessanti domande. Nel pomeriggio, simpaticamente con noi c'è Walter Bonatti, circondato dai nostri piccoli e grandi ammiratori.

Abbiamo invitato i ragazzini, invogliandoli con premi, ad esprimere un loro pensiero su questa giornata: il denominatore comune è stato la felicità, l'entusiasmo, la meraviglia, ma anche la stanchezza. Una ragazza ha scritto che a casa era arrivata «appesi».

Eravamo orgogliosi e contenti per aver saputo portare a termine una giornata campale come questa e quando il nostro presidente, in pulmann, fece un discorsetto di ringraziamento e un invito ai ragazzi a tornare con noi (accolto con urla di giubilo), quando lo avessero desiderato... l'avremmo volentieri scaraventato fuori dal finestrino. (Non è vero. Rifaremmo tutto con gioia).

Marina Necchi (CAI Milano)



I GIOVANI D'EUROPA PER L'AMBIENTE

In previsione della «Giornata dell'Ambiente», proclamata dalle Nazioni Unite per il 5 giugno, il Ministero dell'Ambiente della Repubblica Federale di Germania si è reso promotore di un'interessante iniziativa giovanile. Ha infatti raccolto studi, ricerche e progetti di tutela ambiente redatti da gruppi di giovani (16-23 anni) di tutta Europa.

Piccole delegazioni, in rappresentanza di ciascun gruppo, saranno invitate a Berlino al «Primo Consiglio Ambientale Europa dei Giovani» ed avranno la possibilità di presentare e discutere le loro idee per un ambiente migliore. Le proposte più interessanti, concrete ed efficaci, saranno premiate e pubblicate su manifesti affissi nel cuore di Berlino.

L'iniziativa, che ha quale motto «Un'Europa Comune - Un Ambiente Comune» ci è stata segnalata dall'Ambasciata della Repubblica di Germania a Roma. (F.G.)

A PROPOSITO DEL PROGETTO EDUCATIVO

Il «Progetto Educativo del Cai», recentemente approvato e diffuso, è stato accolto con una certa apprensione da quegli accompagnatori che, per effetto del documento, si sono sentiti responsabilizzati oltre misura dal ruolo, presunto «nuovo», di educatore.

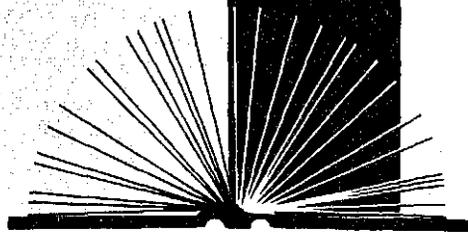
In verità, e come più volte è stato ampiamente illustrato, col «progetto educativo» si è semplicemente inteso confermare in forma ufficiale gli obiettivi già altre volte rimarcati (vedi, ad esempio, l'ampio articolo pubblicato su «La Rivista» del Cai, n° 5-6 del 1981) e riproposti con fermezza anche dalle «linee programmatiche 1988-90» del nostro Consiglio Centrale. Ad ennesima riprova di questa verità, constatiamo che già un secolo fa il prof. Cermenati, illustre rappresentante del Cai, con precisione e chiarezza di termini, esponeva — per incarico del Ministero della Pubblica Istruzione — concetti assolutamente identici a quelli del progetto educativo e delle linee programmatiche del Club alpino.

Il «progetto educativo» altro non è, quindi, che la trascrizione di quanto allora esposto nella conferenza che — sia detto per buona pace di coloro che presumono un'ispirazione di tipo scoutistico delle nostre finalità — il prof. Cermenati ha tenuto un decennio prima della fondazione del movimento di Baden-Powell. **Fulvio Gramigna**

UN POSITIVO BILANCIO DELL'EDITORIA DEL CAI

IL CONVEGNO NAZIONALE DELLA STAMPA PERIODICA

PRIMO
CONVEGNO NAZIONALE
DELLA STAMPA PERIODICA
SEZIONALE
DEL
CLUB
ALPINO
ITALIANO
—
PARMA
7
APRILE
1990



Sabato 7 aprile si è tenuto a Parma il 1° Convegno nazionale sulla stampa periodica sezionale del Cai. In queste pagine, oltre a una cronaca della manifestazione, pubblichiamo la relazione di Carlo Possa, che riassume i risultati dell'inchiesta condotta sull'argomento dalla Commissione Centrale per le Pubblicazioni. Qui sotto diamo un elenco delle testate censite, molte delle quali hanno inviato propri rappresentanti al Convegno.

Sappiamo però che i dati non sono completi. Alcune sezioni non hanno risposto al questionario oppure per disguidi postali non sono riuscite a far pervenire in tempo utile le loro pubblicazioni.

Preghiamo quindi le sezioni che pubblicano notiziari, annuari, riviste, ecc., e che non figurano nell'elenco, di farcene pervenire una copia. La mostra delle pubblicazioni sezionali, intersezionali e regionali del Cai allestita a Parma sarà presentata anche al Festival di Trento dal 27 maggio al 3 giugno. Vorremmo che in quell'occasione fosse possibile fornire il quadro più completo di questo settore così importante e qualificato dell'editoria del Cai.

Giancarlo Corbellini

(Presidente Commiss. Centrale per le Pubblicazioni)

TUTTE LE TESTATE IN BASE AL PRIMO CENSIMENTO: ECCO L'ELENCO, REGIONE PER REGIONE

CONVEGNO LIGURE - PIEMONTESE - VALDOSTANO

Testata:	Sezione:
NOTIZIARIO L'SENTE'	Rivarolo Canavese
NOTIZIARIO SEMESTRALE ALPE NOSTRA	Bra
CAI MONVISO	Seo Domodossola
MONTI E VALLI	Omegna
CAI UGET NOTIZIE	Monviso
ANNUARIO INTERSEZIONALE VAL DI SUSÀ E VALSANGONE	Torino
LO STAMBECCO	Uget Torino
TUTTOCAI	Sezioni di Valsusa e Valsangone
ASTIMONTAGNA	Altare
BRICC E BOCC	Arona
LA CIAPERA	Asti
CAI NOTIZIE	Biella
CENTOOTTANTATRE IN CORDATA	Borgo S. Dalmazzo
I CHI AMUN	Carmagnola (Sottosezione)
MONTAGNE NOSTRE	Chivasso
NOTIZIARIO CAI	Ciriè
RIVISTA DELLA SEZIONE LIGURE	Coazze
ALPINISMO CANAVESANO	Cuneo
CIRCOLARE SEZIONALE	Bolzaneto
NOTIZIARIO DELLA SEZIONE	Sezione Ligure (Genova)
NOTIZIARIO SEZIONALE ALPENINO	Ivrea
IL FAYÈ	Lanzo
NOTIZIARIO CAI	La Spezia
IL BOLLETTINO	Leini
SOTTOVENTO	Sezione provincia di Alessandria
IL CIMUNASSU	Pallanza
L'ALPENSTOCK	Pinerolo
INCONTRO	Pianezza
BOLLETTINO SOTTOSEZIONE	Piedimulera
GEAT	San Remo
NOTIZIARIO CAI VARANNO	Savigliano
RAMPONI E PANTOFOLE	Stresa
NOTIZIARIO SEZIONALE	Sottosezione GEAT Torino
	Varallo
	Ventimiglia

VERCELLI	Vercelli
IL NOTIZIARIO	Vigone
UGETINO	Venaria
	Macugnaga

CONVEGNO LOMBARDO

Testata:	Sezione:
NOTIZIARIO CAI SESTO	Sesto S. Giovanni
ANNUARIO MILLEPIEDI	Crema
ANNUARIO	Varese
NOTIZIARIO SEZIONALE	Varese
NOTIZIARIO	Capiago
ANNUARIO DEL CAI DI BERGAMO	Bergamo
L'ISIGA NOTIZIE	Cedegolo
L'ISIGA ANNUARIO	Cedegolo
NOTIZIARIO	Cinisello Balsamo
L'AVIOLO	Edolo
Q. 4000	Erba
ALPITUDINE	Lovere
LUINO MONTANARA	Luino
LO STAMBECCO	Melzo
I MANGIASASS	Merone
MILANO CAI	Milano
NOTIZIARIO	Falc (Sottose. Cai/MI)
IL PILASTRO DEL TORRIONE	Olgiate Olona
CASTELLACCIO	Pezzo-Pontedilegno
NOTIZIARIO	Salò
NOTIZIARIO CAI SARONNO	Saronno
ANNUARIO	Sondrio
VERTICE	Valmadrera
NOTIZIARIO	Varano Borghi
IL GROTTESCO	Sem Milano - Gruppo Grotte
IL NUOVO RODODENDRO	Cremona
ANNUARIO	Breno
	Lecco
	Lodi
	Rovato

CONVEGNO TRENTO-ALTO ADIGE

Testata:	Sezione:
BOLLETTINO DELLA SAT	Sat Trento
ANNUARIO	Sottosezione di Riva (Sat)



L'INCHIESTA

Quando in Commissione Centrale decidemmo di avviare un'indagine sulle pubblicazioni periodiche sezionali del Cai e di organizzare questo Convegno, avevamo qualche perplessità. Si sa come vanno i questionari e le circolari, particolarmente nel nostro ambiente del Cai; spesso la loro sorte è di finire nel cassetto del Segretario Sezionale e di rimanerci. E poi del problema delle pubblicazioni sezionali non è che se ne fosse mai

parlato molto: quante sono, cosa vogliono, corrisponderanno al nostro interesse verso di loro? Queste domande formulate in una scheda dallo Scarpone ci facevano ipotizzare un probabile buco nell'acqua; invece le cose sono andate diversamente. C'è stata una grossa risposta da parte delle Sezioni e siamo così riusciti a censire ben 133 pubblicazioni sezionali; un risultato al di là di ogni aspettativa, sia per l'attenzione riposta nell'indagine, sia per i risultati della stessa indagine, che ci hanno dato conferma di una realtà tra le pubblicazioni sezionali molto viva e consistente.

Io penso che con questa indagine siamo riusciti a sapere un po' di più quello che il Cai è in realtà.

Il primo dato che balza all'occhio è il numero delle pubblicazioni sezionali rilevate: sono ben 133, e possiamo ritenere che sia una cifra inferiore rispetto al reale. In sostanza 1/3 delle Sezioni del Cai si è dotato di una pubblicazione periodica. A mio parere è un dato inaspettato e molto confortante, per-

ché sta a significare non solo che nel Cai c'è molta voglia di scrivere, ma anche di comunicare.

I dati riportati nella tabella sono puramente indicativi in percentuale, anche se quella del Convegno Tosco-emiliano è indubbiamente molto elevata; ma non dobbiamo dimenticare che per esempio in Lombardia ci sono alcune Sezioni con migliaia di soci, che diverse utilizzano come notiziario Lo Scarpone, o che nel Veneto, specialmente, alcuni raggruppamenti di Sezioni pubblicano un unico giornale. Un altro dato che attraverso l'inchiesta abbiamo potuto disaggregare è quello della periodicità. Abbiamo così: 2 Quindicinali, 12 Mensili, 16 Bimestrali, 30 Trimestrali, 13 Quadrimestrali, 21 Semestrali, 37 Annuari, 3 Saltuari.

Lasciando da parte gli annuari, che sono un po' una categoria a sé, si può rilevare come sia comunque elevata la presenza di mensili, bimestrali e trimestrali (58 in tutto), pubblicazioni con periodicità molto interessanti per mantenere un rapporto costante e con-

CONVEGNO VENETO-FRIULANO GIULIANO

NOTIZIARIO CAI PADOVA	Padova
MONTAGNA INSIEME	Conegliano
RAGAZZI ANDIAMO IN MONTAGNA	Conegliano
STALATTITE	Schio/Gruppo Grotte
NOTIZIARIO CAI	Asiago
LE DOLOMITI BELLUNESI	Sezioni bellunesi
NOTIZIARIO CAI	Bassano del Grappa
NOTIZIARIO DEL CAI DI CAMPOSAMPIERO	Camposampiero
LO ZAINO	Cittadella
LIBURNIA	Fiume
ANNUARIO CAI FORNI	Forni Avoltri
AVOLTRI	Forni di Sopra
LA CRODA	Gemona del Friuli
IL CUARDIN	Gorizia
ALPINISMO GORIZIANO	Marostica
NOTIZIARIO	Mestre
CORDA DOPPIA	Tarvisio
BOLLETTINO SEZIONALE	Oderzo
MONTAGNA E NOI	Pordenone
NOTIZIARIO AI SOCI	Portogruaro
CHIADENIS	
NOTIZIARIO E PROGRAMMA	
GITE	S. Polo di Piave (Sottosez.)
ALPI GIULIE	Soc. Alpina delle Giulie (TS)
ATTI E MEMORIA DELLA	
COMMISSIONE GROTTI	
«E. Boegan»	Soc. Alpina delle Giulie (TS)
PROGRESSIONE	Soc. Alpina delle Giulie (TS)
SAF-CAI NOTIZIARIO	
QUINDICINALE	SAF Udine
ASCENDERE	Sottosez. «Famiglia Alpinistica - Verona
	Sottosez. «G. Biasin» - VR
	Sottosez. «Gruppo Alpinistico Scaligero - Verona
	Vicenza
MONTAGNE... INSIEME	Vittorio Veneto
LA VETTA	Convegno Veneto
	Udine
	Trieste
LE PICCOLE DOLOMITI	
PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ	
NOTIZIARIO SOCIALE	
ALPI VENETE	
IN ALTO	
ALPINISMO TRIESTINO	
CALENDARIO ILLUSTRATO	
ANNUALE	Valdagno

CONVEGNO TOSCO-EMILIANO

LE ALPI APUANE	Lucca
L'ORSARO	Parma
BOLOGNA IN QUOTA	
NOTIZIARIO AI SOCI	Bologna
IN MONTAGNA	Ferrara
BOLLETTINO DELLA SEZIONE «Emilio Bertini»	Prato
IL GIOVO	Val di Serchio (Sottosez. Lucca)
IL PRATOMAGNO	Arezzo
NOTIZIARIO CAI CARPI	Carpi
BOLLETTINO CAI FAENZA	Faenza
BOLLETTINO NOTIZIARIO	Firenze
IL SENTIERO	Fivizzano
NOTIZIARIO CAI DELLA SEZIONE «M. LOMBARDINI»	Forlì
ARIA DI MONTAGNA	Imola
NOTIZIARIO MENSILE	Livorno
IL CIMONE	Modena
IL LIBRO APERTO	Pistoia
NOTIZIARIO	Piacenza
EDELWEISS	Ravenna
IL CUSNA	Reggio Emilia
IL BIVAC	Sassuolo
IL ROMPISTINCHI	Sesto Fiorentino
IL MONTE AMIATA	Siena, Cesena, Argenta, Forte dei Marmi, Viareggio

CONVEGNO CENTRO-MERID.-INSUL.

CLUB ALPINO ITALIANO	
SEZIONE DI FRASCATI	Frascati
L'APPENNINO	Roma
DALLA PARTE DELLA MONTAGNA	
MONTE CONERO	Città di Castello
NOTIZIARIO	Ancona
MONTEMAGGIO	Cagliari
VALSORDA	Fabriano
CLUB ALPINO ITALIANO	Gualdo Tadino
SEZIONE	
DELL'AQUILA-BOLLETTINO	Aquila
NOTIZIARIO SEZIONALE	Napoli
L'APPENNINO MERIDIONALE	Napoli
MONTAGNE DI SICILIA	Palermo
MONTE CATRIA	Pesaro
IL VARCO DEL PARDISO	Salerno
IL NIBBIO	Sora
	Terni

LPV	39 Pubblicazioni	(40,6% delle Sezioni)
LOMBARDO	26 "	(20 % " ")
TAA	2 "	(Perc. senza valore)
VFG	30 "	(39,2% delle Sezioni)
TEM	22 "	(59 % " ")
CMI	14 "	(24 " " ")

tinuativo con i soci.

Un altro dato molto interessante, che qui anticipo perché verrà poi valutato meglio più avanti, è quello relativo alle tirature, così come sono state dedotte dalle schede compilate. Si parla di tirature totali per numero: Quindicinali 2.300, Mensili 18.000, Bimestrali 24.330, Trimestrali 36.370, Quadrimestrali 24.080, Semestrali 31.600, Annuari 44.120. Se facciamo l'accorpamento mensili/bimestrali/trimestrali abbiamo un totale di oltre 78.000 copie. È evidente, da questo dato, come sia possibile arrivare, almeno ogni tre mesi, nelle case di migliaia di soci o simpatizzanti con una qualche pubblicazione del Cai che non sia Lo Scarpone o La Rivista.

* * *

Nel questionario inviato alle Sezioni un'altra serie di domande serviva per capire se le pubblicazioni sono intese come meri strumenti interni di comunicazione ai soci, o se per caso possono essere considerate qualcosa di più.

Alla domanda *il giornale viene inviato «solo ai soci» o «a soci e non»* le risposte sono state: per il 37,3% il giornale viene inviato solo ai soci, per il 62,7% viene inviato a soci e non. Già da questo dato emerge che buona parte delle pubblicazioni non rimane al chiuso delle Sezioni, ma esce per rivolgersi ad una fascia di lettori più ampia, anche in maniera significativa.

Alla domanda *«il giornale viene inviato anche ad altre Sezioni ed a quali»* la risposta è stata: 116 (giornali cioè la quasi totalità) vengono inviati anche ad altre Sezioni; 77 alle Sezioni vicine, 41 alle Sezioni del Convegno di appartenenza e 51 alle Sezioni più importanti. Anche questo dato denota che c'è un interessante interscambio di pubblicazioni tra le varie Sezioni.

Prendiamo ora la domanda che riguarda *«chi scrive sul giornale»*. Su 64 giornali scrivono solo soci della Sezione, ma su ben 65 giornali scrivono anche non soci ed in 34 casi scrivono anche soci di altre Sezioni. Mi sembra questo significativo di una «apertura» delle pubblicazioni sezionali che forse non era prevedibile.

Vediamo un altro dato molto significativo, quello riguardante gli argomenti trattati. Premetto che è un dato riportato in percentuale e poiché nelle risposte non tutti hanno rispettato il limite del 100%, anche i dati complessivi non sono completamente precisi, ma direi più che sufficientemente indicativi. Gli argomenti trattati sono:

— vita sezionale	33%
— escursionismo	16%
— alpinismo	13%
— ambiente	10%
— notizie	9%
— cultura alpina	6%
— sci alpinismo	5%
— speleologia	4%

— sci escursionistico	3%
— letteratura	2%
— varie	2%
(in part. soccorso alpino, alp. giov.)	
— dibattiti	1%

Penso siano dati che si commentano da soli. Val la pena di segnalare, inserendomi in un dibattito apertosi in questi ultimi mesi in merito all'escursionismo, che sulle pubblicazioni sezionali si parla più di escursionismo che di alpinismo.

Sempre in merito alle materie trattate, abbiamo chiesto se il giornale tratta argomenti riguardanti *solo la Sezione* (51 risposte affermative), *anche la realtà territoriale* (72 risposte), *il Cai in generale* (49 risposte) e *la montagna e l'ambiente in generale* (101 risposte). Anche questi dati stanno chiaramente ad indicare una apertura delle pubblicazioni sezionali verso l'esterno, visto che non trattano in prevalenza argomenti legati solo all'attività della singola Sezione.

* * *

Le risposte al questionario sono indubbiamente servite a dare il quadro di una situazione che forse prima non si conosceva, ed i dati che se ne ricavano sono oggettivi, con un piccolo margine di errore. È però più difficile rispondere a domande tipo: «Come sono le pubblicazioni sezionali del Cai?». Cioè, dare un quadro sulla qualità dei giornali sezionali è più complesso, e le valutazioni si fanno soggettive.

Per quanto dirò in questa relazione mi baso sulle pubblicazioni visionate, che sono circa la metà di quelle censite con il questionario. Sono valutazioni personali, e quindi soggettive.

Ci sono indubbiamente diverse pubblicazioni che non hanno (né vogliono avere) molte pretese: le possiamo definire, non in termini spregiati, bollettini o notiziari veri e propri, realizzati caso mai usando la fotocopiatrice (visto che il glorioso ciclostile è ormai un pezzo da museo). La loro pretesa, il loro scopo è di dare notizia ai soci, sulle gite, sulla vita sezionale, sulle manifestazioni. Devo però dire che anche tra questi «bollettini» sono pochi i casi di pubblicazioni «tirate via», fatte un po' alla carlona. Mi sembra di aver colto, nella maggioranza delle pubblicazioni sezionali, uno sforzo costante a migliorare la veste tipografica, anche in casi di veri e propri «bollettini». Non sono rari i casi in cui è evidente la presenza di un grafico. Direi proprio che sempre più le Sezioni non si accontentano di inviare un foglio qualsiasi ai soci, ma si sforzano di presentare una pubblicazione con un certo «appeal». Questo vale particolarmente per quelle pubblicazioni che hanno l'aspirazione di presentarsi come veri e propri giornali, e non sono poche. Il puntare ad una maggiore qualità del prodotto, se così vogliamo dire, non riguarda però solo gli aspetti della veste grafica.

Anche sui contenuti mi sembra che ci sia la volontà di migliorare sempre la qualità. Diversi giornali non pubblicano solo poche notizie sezionali, il resoconto banale di una gita, la cronaca della cena sociale. Ci sono notizie aggiornate, servizi accurati, relazioni scientifiche, approfondimenti di problematiche locali e non. In molti casi si intuisce chiaramente che c'è una redazione che lavora proprio come una redazione, e non composta da una sola persona (casomai il Presidente sezionale). Si vedono articoli anche complessi, inchieste, relazioni dettagliate su zone montuose che non sfuggirebbero anche sulle migliori riviste specializzate. Se questo discorso vale in molti casi per quelle pubblicazioni che potremmo definire nella fascia di mezzo (bimestrali o trimestrali con certe ambizioni), ancora meglio si può parlare di buona parte degli annuari, che per veste grafica e contenuti raggiungono quasi sempre livelli di eccellenza.

* * *

Per concludere questa breve relazione mi vorrei permettere una riflessione, forse personale, ma che nasce dall'esame di quanto scaturito dalla nostra indagine.

Mi viene da pensare al patrimonio che esiste in queste pubblicazioni sezionali: un patrimonio di competenza, di idee, di entusiasmo, un patrimonio forse un po' «sommerso» ma credo di grande utilità per il Cai. Non so se con la nostra indagine e con il Convegno riusciremo a far «emergere» questo patrimonio: spero di sì. E val la pena anche di riflettere sulla volontà delle pubblicazioni sezionali di non restare al chiuso delle proprie Sezioni.

Mi chiedo allora, ma è una domanda che rivolgo a tutto il Convegno, se non sia possibile utilizzare meglio questo patrimonio che il Cai ha nelle Sezioni, questa voglia di fare che spesso non è coordinata e neppure conosciuta a livello generale. È possibile, mi chiedo, «mettere in rete» le conoscenze, le competenze che scaturiscono dalle singole pubblicazioni, sia tra le stesse pubblicazioni sezionali che con gli organi di stampa ufficiali del Cai?

Pensiamo solo alle cifre relative alle tirature: dicevo prima che almeno ogni tre mesi (considerando i mensili, i bimestrali ed i trimestrali) 78.000 lettori ricevono una pubblicazione sezionale; e considerando invece i semestrali e gli annuari i numeri annui sono oltre 77.000. Sono cifre importanti, che nel primo caso per esempio permetterebbero un flusso costante di informazioni ad una fetta consistente del Cai ed anche ad alcune migliaia di lettori esterni.

È possibile poi pensare ad un interscambio non casuale e sporadico di articoli, relazioni, notizie, tra le varie pubblicazioni? Forse che una monografia su una sconosciuta valle piemontese non può interessare anche il lettore di Faenza o di Roma? O una iniziativa a tutela dell'ambiente nelle Marche non può suscitare l'interesse del socio di Saronno o Conegliano?

E tutto ciò vale ancora di più nei confronti degli organi del Cai centrale.

Io credo che se questa strada verrà intrapresa, non potrà essere sottovalutata l'importanza di quanto fanno e possono fare le pubblicazioni sezionali.

Carlo Possa

(Commissione centrale pubblicazioni)



LE PROSPETTIVE

«Per conoscere la montagna non basta viverla... scrivila!». Con questo invito efficace anche se opinabile sul piano della sintassi, una rivista sezionale chiama a raccolta le sue penne più fertili. Le pagine da riempire sono tante. Non si sa mai, qualche volta anche Omero dormicchia... A misurare il passo con la gamba, cioè con la tiratura e il numero di pagine della testata, sono in Italia qualcosa come 150 i direttori di riviste sezionali secondo una stima molto vicina alla realtà: centocinquanta soci del Cai che hanno scelto di cimentarsi con queste montagne cartacee e con il talento, l'ambizione, la buona volontà di 240 mila potenziali cronisti, quanti sono i soci del Cai.

Alcuni di questi eroici direttori sono convenuti il 7 aprile a Parma dove, in occasione della rassegna «Quota 600» la Commissione delle pubblicazioni presieduta da Giancarlo Corbellini aveva indetto questo primo Convegno della stampa periodica sezionale. La lotta per strappare dalle mani dei cronisti tante sospirate relazioni continua a rivelarsi vincente a giudicare dai risultati messi in luce da una ricerca della Commissione stessa e illustrata da Carlo Possa, a sua volta direttore del «Cusna». Accorpendo mensili, bimestrali, trimestrali (sui cui aspetti legali si è pronunciato Ugo Grassi) ogni anno vedono la luce non meno di 78 mila copie di periodici sezionali: alle quali vanno aggiunte le copie delle riviste non censite per disguidi vari («Le Alpi Venete» ha tirato 17.500 copie nell'89, a quanto ha riferito Armando Scandellari), le 30 mila, ogni due settimane, dello «Scarpone» e le 200 mila ogni due mesi della «Rivista».

Se conferma occorre, ora è chiaro quale sia il potenziale del Club alpino sul piano della comunicazione, e quanto come «editore» debba essere invidiato da grandi aziende che vedono segnare il passo o subire vistose flessioni da prodotti di alta qualità dedicati alla conoscenza della natura.

È una realtà: il Cai possiede una esclusiva ricetta per produrre periodici sottoposti al rigoroso controllo di qualità degli Organismi tecnici centrali e periferici, delle Sezioni, degli iscritti stessi. E a prezzi irrisori.

Un esempio? Seicento lire costa la «Rivista» a ogni socio, stando alle parole del presidente generale Leonardo Bramanti che ha presenziato ai lavori del Convegno. La strada maestra, del resto, era stata indicata all'Assemblea dei delegati del 30 aprile 1989 a Gardone: in quell'occasione il Consiglio centrale aveva ribadito la ferma intenzione di «continuare a concentrare le risorse nel miglioramento dell'informazione, della sicurezza, della prevenzione e del soccorso».

E l'informazione, non solo si rivela sempre più al passo con una richiesta di qualità giustificata dal ruolo fondamentale che oggi rivestono in ogni campo i mass media; ma si presenta al socio in un momento di notevol-

le spinta innovativa. Come ha ricordato Vittorio Badini Confalonieri, vicepresidente generale e direttore della «Rivista» e dello «Scarpone», una Commissione sta elaborando un progetto per portare il nostro Notiziario quindicinale nelle case di tutti i soci indistintamente, accentuando il suo ruolo di servizio e di portavoce delle direttive maturate presso la Sede Centrale. La «Rivista», secondo gli orientamenti anticipati da Badini, assumerà invece una veste decisamente culturale facendosi interprete di un dibattito autorevole e approfondito.

In quest'ottica è possibile ipotizzare una maggiore integrazione fra le molteplici voci della stampa periodica centrale e periferica? Quando nel numero del 31 gennaio 1989 le pagine dello Scarpone ospitarono per la prima volta la rubrica «Cai si stampi», venne formulato l'augurio che da questa iniziativa potesse nascere un proficuo scambio d'idee. Ora che il ghiaccio è stato rotto, sarebbe bello che i responsabili stessi delle pubblicazioni collaborassero con tempestive segnalazioni, anticipazioni su argomenti d'interesse generale, venendo così a costituire una preziosa rete d'informati.

Si tratterebbe in questo caso di dare corpo a una forma di sinergia e di valorizzazione delle reciproche risorse, senza peraltro incorrere nel rischio di una sovrapposizione. Nelle pagine dello Scarpone le informazioni «periferiche» si integrerebbero come già in parte avviene con un particolarissimo filo diretto stabilito dalla Redazione con gli Organismi tecnici centrali.

Perché Lo Scarpone sia sempre più un notiziario al servizio dei soci, verbali e circolari ufficiali dovranno avere come corollario una

serie di informazioni essenziali: per esempio l'elenco aggiornato dei corsi di alpinismo e di scialpinismo, un'anagrafe dei rifugi (aperture, inaugurazioni, ampliamenti) e dei sentieri, un aggiornamento circa le ricerche effettuate sui materiali e sulle tecniche di soccorso e prevenzione, un panorama delle iniziative culturali (concorsi, mostre, serate, proiezioni, rassegne, incontri), il dettaglio delle prime ascensioni, e così via. Infine, una parte delle risorse a disposizione della stampa periodica potrebbe essere utilizzata per incentivare la qualità: per esempio, mediante un premio al miglior articolo.

In questo quadro ottimistico, non manca qualche ombra. Per esempio, un sospetto di eccessiva frantumazione delle notizie pubblicate sullo «Scarpone», come ha osservato Filippo Di Donato della delegazione abruzzese. Tra le proposte avanzate nel corso del Convegno di Parma, che aveva in Spiro Dalla Porta Xidias, alpinista e scrittore, un moderatore particolarmente sensibile e competente, quella di pubblicare a fine anno sullo «Scarpone» un riassunto cronologico di tutte le comunicazioni; o di ricercare la pubblicità «in pool», con grande vantaggio per tutte le testate non escluse quelle della Sede Centrale. Piero Carlesi, consigliere centrale, ha invitato ad accentuare un proficuo interscambio d'informazioni tra le varie testate. Alessandro Giorgetta, redattore della «Rivista», sottolineando il ruolo di «volano» di questa prestigiosa testata, ha sollecitato a sua volta un maggior impegno in quanti collaborano, tenuto conto del grande e talvolta invidiabile valore delle pubblicazioni periferiche.

Roberto Serafin

SFOGLIAMO INSIEME I PERIODICI

• **Notiziario Sezione di Lecco**, Direttore Riccardo Cassin. Il n. 3, che dedica la copertina ai 25 anni di alpinismo giovanile, riporta il resoconto di una spedizione diretta al monte Everest per la parete Nord lungo la via dei Giapponesi. La spedizione, composta da quattro alpinisti, Fabio Lenti, Lorenzo Mazzoleni, Mario Panzeri e Tore Panzeri, parte da Katmandu verso la fine di agosto e riesce ad arrivare a quota 7300; qui deve rinunciare per il cattivo tempo.

• **Annuario 1989, Sezione Valtellinese** di Sondrio, Direttore Guido Combi. Tra i vari argomenti: un interessante racconto di una serie di ascensioni in Bolivia compiute da Paolo Civera, Luigi Pasini, Jazinta Mozzi, Celio Giatti e Ugo Negri; «alte vie» del contrabbando in Val Malenco, a cura di Ivan Fassin; le strade romane in Valtellina e Valchiavenna, a cura di Albino Garzetti; il naturalista nei tropici, a cura di Alfonso Vinci; sui monti dell'Etiopia, a cura di Paolo Civera; Orobie, montagne dimenticate, traversata Redorta-Coca, a cura di Elia Negrini.

• **Alpinismo Goriziano**, sezione di Gorizia, Direttore Luigi Medeot. Rudi Vitori in «Quanto è facile morire» polemizza sul numero di marzo con quanti enfatizzano nell'alpinismo la ricerca del pericolo a tutti i costi.

• **Rivista Sezione Ligure**, Direttore Gianni Migliorino (n. 1, 1990). Bellissima la copertina di Roberto Verardo. «Verso

gli antichi padri», a cura di Aurette Palazzo, è il racconto di una gita nel Parco della Valle delle Meraviglie.

• **Cai Monviso, Saluzzo, bollettino n. 33**, Direttore Armando Mariotta. «Il Chanousia, l'ospizio, l'abate leggendario», a cura di Ernesto Peirano, descrive la figura dell'abate Pierre Chanoux, autore di molte ascensioni e prime ascensioni nel gruppo del monte Rosa.

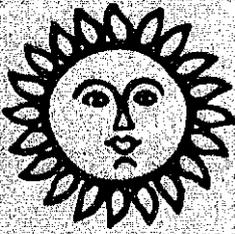
• **Monte Maggio**, Sezione di Fabriano, Direttore Luciano Gambucci. Nella rubrica «Natura e montagna» Mauro Buscarini paventa l'imminente apertura di un nuovo fronte di cava nella Gola della Rosa, Patrizia Angelini denuncia una nuova aggressione alla Val Sorda, Domenico Bazzoli fa il punto della situazione sulla costituzione di alcuni nuovi parchi.

• **Asti Montagna**, Sezione di Asti, Direttore Gigi Florio. Salita al Monviso sulle orme dei primi salitori: un bel resoconto di un «pellegrinaggio storico».

• **Montagna oggi**, Direttore Folco Maggi. Nella rubrica Attualità, Progetto Ambiente, il programma di recupero ambientale della Comunità montana Media Valle del Serchio sul territorio del parco naturale delle Alpi Apuane.

• **Il Carso**, Sezione di Gorizia, Direttore Martina Luciani. Nella rubrica Geologia: da uno studio geochimico isotopico sulle sorgenti del Carso Triestino, di Giampaolo Galli a Cura di Fabio Raimo.

(rassegna a cura della Redazione)



IL SOLE E LA LUNA IN MAGGIO

■ Il sole: il 1° maggio il Sole sorge alle ore 4,57 e tramonta alle 18,58. Il 16 sorge alle ore 4,39 e tramonta alle 19,15.

■ La luna: Primo quarto il 1 alle ore 21,19 - Luna piena il 9 alle ore 20,33 - Ultimo quarto il 17 alle ore 20,47 - Luna nuova il 24 alle ore 12,48 - Primo quarto il 31 alle ore 9,12.

AUGURI, PROFESSORE

■ Il 18 aprile, mercoledì, ha compiuto 93 anni il professor Ardito Desio, lo scienziato che ha conquistato il K2. Desio è attualmente impegnato in un nuovo programma di ricerche nell'Himalaya dove verrà installato un laboratorio ad alta quota nel parco di Sagarmatha, come ha a suo tempo riferito Lo Scarpone. Quale è il segreto per affrontare serenamente la terza età?, ha chiesto Marisa Moliner del quotidiano «La Notte» al grande vecchio. «Dimenticarsi l'età che si ha», ha risposto il prodigioso professore: al quale rivolgiamo gli auguri più calorosi per i suoi prossimi traguardi.

TORNA IL GIPETO

■ Dopo 77 anni è tornato a volteggiare sulle cime e nelle fore del Parco nazionale del Gran Paradiso, il Gipeto barbuto. Si tratta del più grande uccello d'Europa: la sua apertura alare può raggiungere 2 metri e 80 centimetri. L'ultimo esemplare di questo avvoltoio, che è più poderoso dell'aquila, fu abbattuto a fucilate in Valsavarenche il 29 ottobre 1913. Gli sparò, a quanto riferisce Giuliano Dolfini nelle pagine culturali della Stampa, un cacciatore bergamasco. Da allora il gipeto in Italia venne considerato estinto. L'esemplare avvistato in questi giorni dovrebbe provenire dall'Alta Savoia francese dove otto esemplari sono stati immessi dal Wwf nel programma di ripopolamento delle Alpi.

MODE DI OGGI

■ Scarponi, calzettoni di lana, giacche a vento rigorosamente beige o nero sono ricordi d'un alpinismo e di uno sci ormai estinto. A intrattenersi sulle nuove mode dei colori sgargianti è sulle pagine del «Corriere» Gillo Dorfles, illustre studioso di estetica. «Le uniformi di oggi — scrive Dorfles — durano un paio d'anni tutt'al più e creano, bensì uno spettacolo nuovo e avvincente a ogni volgere di stagione, ma uno spettacolo allo stesso tempo monotono, perché, in definitiva, monocorde, anzi monocromo. Perché mai tutto rosso-blu? E poi tutto viola-lampone? E magari domani giallo-verde? L'aspetto coercitivo di questa moda sportiva — che dovrebbe invece essere

più spontanea di quella cittadina — non può che sconcertare e irritare. E ci induce a giudicare ancora una volta poco autonomi coloro che la adottano e che non si sognano neppure di poterne fare a meno, di potersi esimere dal seguirla».

A PIEDI, A PIEDI!

■ La Delegazione abruzzese ha presentato all'Aquila, in un incontro nazionale sull'«Escursionismo negli anni Novanta», il progetto del tratto abruzzese del «Sentiero Italia», che una volta realizzato e unito ai tratti già esistenti, permetterà di percorrere a piedi tutta la Penisola, da Nord a Sud. Il tratto abruzzese sarà realizzato unendo tra loro 150 sentieri per un'estensione complessiva di 2.000 chilometri.

«Vogliamo curare — ha detto Filippo Di Donato, presidente del Cai abruzzese — l'impostazione del tracciato ed affidarne la gestione a enti e associazioni locali. Lo scopo è anche quello di valorizzare la montagna abruzzese e distribuire su più punti la pressione turistica che ora viene concentrata solo su alcune località». L'iniziativa è stata presentata ai presidenti del consiglio e della giunta e all'assessore regionale all'urbanistica ai quali è stato chiesto di inserirla nel quadro di riferimento urbanistico.

Secondo il presidente del consiglio regionale, Paolo Pizzola, che è intervenuto all'incontro, «l'Abruzzo è sensibile alla tutela e valorizzazione del territorio. La presenza di un parco nazionale, al quale in futuro se ne

aggiungeranno altri due e del parco regionale del Velino Sirente, ne è la dimostrazione. È importante, però, diversificare l'offerta turistica: l'escursionismo è un segmento particolarmente interessante. È uno dei modi — ha concluso — per coniugare tutela naturale e sviluppo economico nelle zone interne» il tratto abruzzese del «Sentiero Italia» — è stato detto nel corso della manifestazione — può avere una potenzialità ricettiva di 10-15 mila persone al giorno che, in totale, diventerebbero un milione per la sola stagione estiva. Queste le 20 tappe per ora previste: Accumoli, Sella di Iaccio Porcelli, Casacastina, Nerito, Prato Selva, Prati di Tivo, Rifugio Duca degli Abruzzi, Ruderì di Sant'Eusanio, Castelvecchio Subequo, capo d'Acqua, Popoli, Iaccio Grande, Guado san Leonardo, Fonte Romana, Guado di Coccia, Rivisondoli, Mado, Anna del Carmine, Scanno, Pescasseroli, Valico di monte Tranquillo. Al Sentiero Italia è dedicato un articolo di Piero Carlesi in questo numero dello Scarpone.

PIANETA TIBET

■ Nell'ambito della rassegna «Amici della montagna» Ermanno Saghiani della Sem, tour leader turistico, presenterà giovedì 10 maggio alle ore 20,30, nella sede Ricreativa del Comune di Milano, Via Silvio Pellico 3, il proprio film documentario «Ladakh, Pianeta Tibet», unitamente a diapositive di Davide Radaelli sull'Himalaya dello Zangskar. Ingresso libero.

È stato diramato un primo programma (ufficioso) delle Manifestazioni del prossimo Filmfestival di Trento. Lo riportiamo avvertendo che le proiezioni si terranno al Centro S. Chiara tutti i giorni alle 14.30 e 21.

Domenica 27 maggio: Ore 11 - Inaugurazione (Palazzo Trentini - Sala Aurora).

Lunedì 28 - Ore 12 - Inaugurazione mostra di pittura «Le alte dimore - alla scoperta dell'habitat umano di montagna» di Giannetto Schneider-Graziosi. (Spazio Mostre Università). Ore 18. Visita guidata 4ª Rassegna Internazionale dell'Editoria di Montagna (Sala Foyer).

Martedì 29: Ore 8 - Escursione degli ospiti al Lago di Garda. Ore 11. Inaugurazione Mostra Filatelica - casa della SAT. Ore 18. Consegna 19° Premio ITAS di letteratura di montagna. (Castello del Buonconsiglio).

GIORNO PER GIORNO IL 38° FILM FESTIVAL

Mercoledì 30: Ore 9 - Convegno internazionale «Crak in parete - la traumatologia degli arti superiori in arrampicata» in collaborazione con la F.A.S.I. Trentina e la F.M.S.I. (Sala Incontri - Centro S. Chiara). Ore 16. Incontro dibattito «Le montagne della pubblicità - dall'iconografia alpina al mondo della comunicazione» a cura del Museo nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi». (Sala Video - Centro S. Chiara). Ore 18. Incontro dibattito «La montagna e la didattica» a cura della rivista ALP (Sala Incontri - Centro S. Chiara).

Giovedì 31: Ore 9 - Convegno «La montagna per tutti?» in collaborazione con la Rivista della Montagna (Sala Incontri -

Centro S. Chiara) - Ore 17. «Jerzy Kukuczka e Jean Marc Boivin - due vite per l'avventura» - Riflessioni critiche e testimonianze (Sala Incontri - Centro S. Chiara).

Venerdì 1 giugno: Ore 9 - 31° Incontro Alpinistico Internazionale «L'alpinismo di Paul Preuss ed il viaggio nell'impossibile» (Sala Incontri - Centro S. Chiara).

Sabato 2: Ore 10 - Consegna ai personaggi dell'avventura, ospiti del Festival, e agli alpinisti trentini del Chiodino ricordo del 31° Incontro Alpinistico Internazionale - a cura della SAT di Trento (casa della SAT). - Ore 12 - Conferenza stampa con la Giuria Internazionale e lettura verbali. (Sala Stampa - Centro S. Chiara). Ore 18. Cerimonia di chiusura e di premiazione della 38ª edizione del Filmfestival Internazionale Montagna Esplorazione Avventura «Città di Trento». (Castello del Buonconsiglio).

BICI, RAMPONI E PICCOZZA

Dopo aver percorso diverse alte vie sulle Alpi mi sembrava giunto il momento di fare qualcosa di altamente emozionante per vivere un'altra esperienza in grado veramente di arricchirmi.

Una spedizione in Africa: la traversata del Kenia.

Dapprima la scalata del Monte fino a Punta Lenana a 5000 mt. di altitudine, poi un lungo percorso nella steppa desertica per finire sull'Oceano Indiano.

Nell'arco di un mese ho così percorso 1111 km in compagnia del mio cavallo di acciaio. Non sempre in sella, talvolta con la bike sulle spalle, talvolta portandola a mano attraverso paludi, sabbie mobili e corsi d'acqua da guardare, in un susseguirsi di spaventosi sbalzi di temperatura dai meno 20 sotto la Punta Lenana (durante la notte è ghiacciato l'interno della tenda e l'acqua delle borracce) fino ai 70° gradi delle piste nelle steppa desertica senza il conforto dell'acqua potabile e con l'impossibilità di fare rifornimento. La conquista di Punta Lenana è stata una grossa soddisfazione. La giornata è stupenda, la temperatura è salita a 0°. Per tutta la notte ho avuto dolori di testa e una forte nausea, non ho dormito.

Alle 7,30 inizio la tappa con una salita mozzafiato fra neve e ghiaccio, sono costretto a usare ramponi e piccozza: sulle spalle ho sempre la mia fedele bicicletta.

Sotto di me il paesaggio è stupendo. Vedo vallate, boschi e altre catene montuose, il tutto sprofondato in soffici nuvole.

Nei punti più difficili la guida non mi aiuta, continua a camminare per conto proprio: già dal giorno prima è convinto che non riuscirò a conquistare la vetta. Allora faccio tutto da solo. Ancora uno sforzo, tra poco ci sono. Ed ecco che alle ore 11,36 del 7 marzo la Punta Lenana in bicicletta è mia!

Per superare certi tratti nella steppa occorre essere accompagnati dalla scorta armata. Non per niente in tutti i villaggi il campo veniva posto presso la stazione di Polizia.

Però per ottenere la scorta ci sono seri problemi perché gli uomini a disposizione sono pochi e servono per gli automezzi civili. Ed inoltre pare che anche la Polizia abbia un po' di timore ad addentrarsi in queste zone. Infatti riusciamo ad ottenerla, pagando il dovuto, soltanto per una tappa.

In questa zona vivono molti nomadi e sono frequenti gli scontri a fuoco con la Polizia. Durante la tappa di trasferimento da Bura a Hola mi sono trovato solo in mezzo al deserto per un lungo tratto molto pericoloso. Come al solito mi incamminavo prima e la jeep al seguito successivamente mi raggiungeva. Questa volta però ciò non avvenne. Avvisto un gruppo di uomini armati con fucili e lance. Sono molto preoccupato per quanto mi sta accadendo, ma non lo dimostro. Con apparente calma chiamo quella gente e chiedo di indicarmi la strada per raggiungere la località di Hola (la strada la conosco: è solo una mossa per cercare di distrarli). Al che molto gentilmente mi rispondono circondandomi per poter ammirare da vicino il mio mezzo. Mi rivolgono alcune do-



GOMME CHIODATE

Pedalarci sulle strade all'inizio di questa impresa non è stato difficile, per le prime tappe il terreno è su asfalto e tutto a saliscendi. Strada facendo incominciano però a presentarsi grosse buche e l'asfalto è solo un lontano ricordo.

Pulmini multicolori e stracarichi di persone viaggiano a forte velocità sollevando un gran polverone costringendomi ad usare la mascherina.

Durante l'ascesa verso Punta Lenana sono molti i tratti paludosi, al punto che senza rendersene conto ci si trova con la ruota anteriore completamente sprofondata nel fango e come se non bastasse nel mettere i piedi per terra mi trovo sommerso fino alle ginocchia nelle sabbie mobili. La vetta è difficile da conquistare, ci sono passaggi su neve e ghiaccio superabili solo usando ramponi e piccozza e nei pochi tratti pedalabili sono state usate anche le gomme chiodate.

Quando si lascia la zona del Monte Kenya per iniziare le piste della savana desertica il terreno è quasi impraticabile: sabbia molto alta, si rischia di cadere, la pedalata è difficoltosa e le buche sono larghe circa 1 metro e mezzo.

In alcuni punti il fondo è composto da terra argillosa rossa e da sabbia e infatti dopo un violento improvviso acquazzone proseguire pedalando diventa molto faticoso. La bicicletta sprofonda in un tratto molto bagnato e si blocca. Solo aiutandosi con un pezzo di legno per togliere il fango che si è impastato (altrimenti tende subito ad indurirsi) si riesce a ripartire.

Molto bello e divertente è invece girovagare in bicicletta sulla battigia durante la bassa marea sulla spiaggia di Malindi la cui sabbia è molto fine e bianca con tante conchiglie, pezzi di corallo e granchi che si rincorrono per rinfocarsi velocemente nelle loro buche.

mande sulla bicicletta e poi complimentandosi mi fanno segno di proseguire.

Dopo più di mezz'ora, mi raggiunge la jeep. L'autista aveva fatto un altro giro. Ormai avevo già percorso 34 km.

Un altro momento memorabile in questa spedizione è stato l'incontro con i tecnici della Base San Marco da dove vengono lanciati i satelliti nello spazio per scopi scientifici. La base è composta da due piattaforme poste sull'Oceano Indiano appoggiate su un fondale di 12 metri: la San Marco e la Santa Rita.

Sono stato accolto trionfalmente da tutto l'equipaggio che mi ha illustrato tutti i minimi particolari della sala comando.

Alla fine della giornata si sono tutti raccolti per salutarmi. Qualcuno mi sta filmando. Ciò che conta è che posso farmi una grossa scorta di acqua per proseguire nella mia avventura. Una volta raggiunta Malindi credo di aver superato le più grosse difficoltà. La strada è asfaltata e la sistemazione per la notte avviene in un grande albergo con tutte le comodità delle quali mi ero scordato. Visito la barriera corallina a nuoto: sembra di essere immersi in un acquario tanti sono i pesci che arrivano da tutte le parti.

Durante il percorso da Malindi a Kilifi passo attraverso tanti villaggi ricchi di palme e piante di baobab. Sembrano paesaggi che solitamente si vedono sfogliando i cataloghi delle agenzie di viaggio.

Sulla spiaggia vi sono molte persone con ceste di vimini che raccolgono centinaia di pesciolini rimasti imprigionati nelle pozze causate dal ritiro dell'acqua. Altri pescatori armati di fucili fatti da loro stessi, con asta in ferro ed elastici ricavati da camere d'aria di auto, si stanno dirigendo verso la barriera.

È l'ora di cena, la luna sta salendo dal mare, è tutto molto bello. Più tardi un gruppo folcloristico intrattiene gli ospiti del villaggio con canti e balli caratteristici.

A Mombasa vengo accolto da giornalisti molto interessati a questa mia traversata, che era stata anche annunciata via radio ed era apparsa su un quotidiano nazionale. Incontro inoltre il Console Italiano Alfredo San-

DOVE HA RAGGIUNTO I 5000 METRI DI PUNTA LENANA SENZA ABBANDONARE IL VELOCIPEDE

tagati che mi vuole conoscere per porgermi i suoi complimenti.

La mattina della partenza vivo l'ultima avventura: il pulmino che mi deve portare all'aeroporto non arriva; al suo posto dopo diverse telefonate, si presenta un taxi sgangherato che riesce ugualmente a caricare sul portapacchi tutto il materiale e a filare verso la meta.

L'avventura è conclusa.

PEDALARE SULLE SPINE

La prima bucatina è avvenuta nel centro di Garissa, zona paludosa invasa dalle terribili zanzare della malaria, ed abitata da somali (infatti si è abbastanza vicini al confine con la Somalia).

Improvvisamente la ruota si sgonfia, nel copertone si sono conficcate ben 18 spine, il terreno ne è ricoperto; inoltre la catena sotto sforzo salta. Si è grippata qualche maglia e

bisogna provvedere a smontarla e a pulirla con il petrolio.

Altro inconveniente. Nel superare un percorso tortuoso, tracciato con delle bottigliette di coca-cola, un urto molto forte provocato contro un sasso spacca il cambio irrimediabilmente. Per fortuna la cassetta degli attrezzi e dei pezzi di ricambio è ben fornita. Così la bicicletta torna nuova.

La mia fuoriclasse tutta italiana, che al suo passaggio entusiasmava la gente attratta anche dai colori fluorescenti, si è dimostrata veramente un ottimo cavallo di acciaio.

LA PREPARAZIONE

Per tutto l'inverno ho dovuto allenarmi intensamente pedalando per 80/120 km al giorno con qualsiasi tempo, nella nebbia, con la pioggia o il ghiaccio, nei dintorni della mia città, perfezionando i km in salita in Liguria nell'alta Val di Vara.

E ORA... SULLE ORME DI ZANNA BIANCA

Io, Vittorio Innocente (insieme con: Aci raggi, Allara borracce, Ambrosio cerchi, Brancale casco - scarpe - occhiali - guanti, Campagnolo guarnitura bicicletta, Eximar bicicletta, Focus agenzia viaggi Milano, La Lombarda attrezzi officina, Marilena abbigliamento, Oriatubi, Photo Discount telecamera, San Marco selle e pedali look, Sapo pompe, Sci-Con borse, Swallow gomme, Vetta portapacchi e computer), annuncio che, dopo varie esperienze già vissute, come l'immersione Sub al Cristo degli Abissi con la bici, la pedalata nel Naviglio, l'attraversamento di diverse alte vie, l'avventura in Kenya con la scalata del Monte Kenya, nel mese di giugno percorrerò circa 1000-1500 km in mountain bike sulle orme di «Zanna Bianca» nella regione dello Yukon in Canada.

Con questa avventura avrò modo di utilizzare e collaudare nuovi materiali che mi saranno forniti dalle Aziende sopra elencate ed alle quali rivolgo un ringraziamento per avermi aiutato ancora una volta a compiere un'altra grossa impresa con questo mezzo semplice ma stupendo, per dimostrare che si può veramente arrivare ovunque senza danneggiare ciò che rimane ancora da esplorare.

V.I.

MEZZO SECOLO AI PIEDI DEL CIVETTA

L'idea era partita da Bepi Pellegrinon nel 1988, quando celebriamo il 50° del Rif. Torrani: riunire in quell'occasione tutti i vecchi gestori del Rifugio che in totale sono stati 17 (di cui due deceduti). Desideravamo che la riunione fosse il più possibile riservata, intima: e così è stato il 9 dicembre 1989 a Listolade, alla Locanda Civetta che è anche il recapito del Rifugio Vazzoler. Se l'ideatore è stato Bepi, i realizzatori sono Pier Costante Brustolon e soprattutto Giorgio Fontanive che con fatica ha raccolto, a ricordo storico il nome e la cronologia dei Gestori dal 1938 al 1989. Li ha contattati, ha formulato gli inviti a loro e a tutti quelli che attorno al Torrani hanno gravitato con il loro impegno e la loro simpatia e con l'aiuto della nostra Sezione e delle Sezioni di Agordo e Valzoldana (e con la collaborazione di Pier Costante Brustolon) ci ha riuniti in quella bella e commovente serata.

Ecco l'elenco dei Gestori:

1938	Bortolo Dai Pra
1939	Gino De Colò
1940/1946	Senza Custode
1947/1948	Erasmus «Rocco Caz»
1949	Benvenuto «Giusto» Pellicciari
1950	Mario Dall'Acqua
1051	Senza Custode
1952/1956	Livio De Bernardin
1957/1959	Giuseppe Da Rold (con l'aiuto di Giorgio Carna)
1960	Umberto Costa
1961	Senza Custode fisso (Armando Da Roit)
1962	Maurizio De Stefani
1963	Pietro Andrich
1964	Roberto Lagunaz
1965/1966	Emilio Bogo
1967/1975	Senza Custode
1975/1978	Pier Costante Brustolon
1979	Vincenzo Colussi
1980/1986	Fausto Colussi
1987/1989	Sante Battistin

Di essi Gino De Colò ed Emilio Bogo purtroppo sono deceduti. Umberto Costa, Vincenzo Colussi e Giorgio Carna assenti per altri impegni personali.

Gli altri 12 tutti presenti ed entusiasti, a far loro corona Mariola Tissi moglie dell'indimenticabile Attilio e Armando Da Roit non

Inoltre mi sono preparato anche scegliendo degli itinerari in alta quota, con condizioni di tempo pessime, dove per proseguire bisogna caricarsi la bicicletta sulle spalle.

E così ho fatto instancabilmente per tutto l'inverno senza mai smettere un giorno, finché alla partenza avevo nelle gambe ben 4800 km di cui 1000 di salita.

Durante le mie ricerche per comporre il mosaico Africa, ho conosciuto Lorenzo Scaccini, il fotografo professionista che ha accettato subito di seguirmi.

La bicicletta, una EXIMAR, è stata creata in unico esemplare appositamente per questo raid. Assemblata con tubazioni Columbus O.R. — saldatura Tig — forcella Unicrown — gruppo Campagnolo EUCLID — tripla moltiplica 23/38/48 — pedivelle 172 con puntapedi sui pedali per una maggior governabilità della bici nelle discese — catena e pignoni Regina da 34 a 15 denti.

I cerchi Ambrosio Performance — raggi Stella 2 mm. e le gomme molto scolpite erano della Ditta Swallow.

Molto pratica la pompa «Futura» della Sapo, riposta nello spallaccio.

Avevo sempre con me il comodo set di borse della Ditta Sci-Con dove tenevo gli oggetti strettamente personali, tipo pronto soccorso e il mio inseparabile blocco di appunti. Sei borracce Allara completavano gli accessori della bicicletta, di cui una posta sulla pipa manubrio e due sulla forcella.

L'abbigliamento specifico per quel caldo torrido mi è stato interamente fornito dalla Ditta Caneva.

Sul ghiacciaio l'abbigliamento da montagna mi è stato fornito dalla Berghaus. Ero inoltre equipaggiato con scarpe Asolo. Attrezzatura da campeggio Ferrino — piccozza e ramponi D.S.I. — Indispensabili gli occhiali specifici da ghiacciaio Baruffaldi.

Vittorio Innocente

solo come ex del Torrani, ma anche come Sindaco di Agordo e Assessore della Comunità Montana. Della nostra Sezione oltre a me, c'erano Pizzorni e gli Ispettori dei Rifugi Ugo Baldan e Renzo Donadi. Sono intervenuti Eugenio Bin e Arvedo Decima per la Sezione di Agordo, Eugenio Maier e De Rocco per la Sezione Valzoldana. De Zordo il Custode del Rif. Coldai e i fratelli dei due Custodi deceduti, Bogo e De Colò e Dal Col Umberto che lavorò alla costruzione del Rifugio, nel 1938.

Bepi Pellegrinon ha ricordato la genesi dell'iniziativa e ha portato il saluto degli assenti e il ricordo dei morti. Da Roit ha ricordato del suo continuo interessamento per il Torrani quando era incustodito per le vicende belliche e per l'alluvione del 1966. Ha rievocato alcuni episodi alpinistici legati al Rifugio. Poi hanno voluto che prendessi io la parola a nome della Sezione proprietaria. Prima di tutto ho voluto ricordare le tappe della costruzione e soprattutto Attilio Tissi infaticabile e operoso realizzatore del Rifugio e della Via Ferrata. Poi ho voluto evocare il ricordo di Italo Cosmo, Momi Dal Vera, e Nino Zamengo che al Torrani hanno dato la loro opera faticosa e intelligente e ho portato il saluto di Nino De Marchi (assente per motivi familiari), il Presidente della ricostruzione del Rifugio dopo l'alluvione.

Francesco La Grassa
(Presidente Sezione di Conegliano)

IL SENTIERO ITALIA TAGLIA IL FILO DI LANA

Il Sentiero Italia ha uno sponsor. Si tratta del Segretariato Internazionale della Lana IWS, una società che si occupa di promuovere la produzione e il commercio della lana nel mondo. È la prima volta, come ha sottolineato Furio Chiaretta che ha presentato assieme a Riccardo Carnovalini, Gianfranco Bracci e Alessandro Gogna il progetto in una conferenza stampa a Milano, che l'escursionismo riesce ad attirare l'attenzione di uno sponsor in una iniziativa di così grande respiro. Un'occasione per un aggiornamento e una puntualizzazione su alcuni aspetti importantissimi del progetto.

Di particolare interesse è la partecipazione di Mountain Wilderness tra le associazioni che collaborano alla realizzazione del sentiero. Si configura così un quadro positivo di collaborazioni, innanzitutto l'Associazione Sentiero Italia che ha promosso l'iniziativa e tracciato gran parte dell'itinerario a partire da una conoscenza diretta dei sentieri (ricordiamo che Carnovalini ha percorso interamente il tracciato del futuro sentiero: 5000 chilometri tra Appennini e Alpi, fino alla Jugoslavia). Importantissimo è il supporto delle sezioni del Cai che dovranno garantire la percorribilità con la loro presenza e tutelarne l'integrità.

Vengono intanto al pettine alcuni nodi essenziali da risolvere. Innanzitutto è importante sviluppare lungo il tracciato una serie

di servizi, a partire da una segnaletica che dovrà essere uniformata per tutto il sentiero (ed è anche un'occasione per mettere ordine nell'attuale caos di segnavia di ogni genere e colore che si sovrappongono sui sentieri); ma soprattutto l'organizzazione e l'allestimento di strutture ricettive preferibilmente nei fondovalle: un'occasione per rivalutare alcuni paesi che soprattutto nel tratto appenninico si sono spopolati, attraverso la ristrutturazione di case o fienili per il pernottamento degli escursionisti.

Positivo è secondo il giudizio di Gogna, segretario di Mountain Wilderness, proprio questo aspetto del progetto che permette di cercare soluzioni alternative all'attuale sovraffollamento dei rifugi alpini e alla loro alberghizzazione che rappresenta una minaccia crescente all'integrità delle nostre montagne. Il Sentiero Italia così come è stato progettato, risulta quindi perfettamente in linea con la politica della associazione ambientalista e anche un'occasione per sfatare un'accusa, che secondo Gogna è infondata, secondo cui Mountain Wilderness vede la montagna in termini molto elitari: il sentiero, piuttosto, è un'occasione per consentire a tutti di vivere la loro piccola avventura.

Lorenzo Serafin
(Cai Milano)

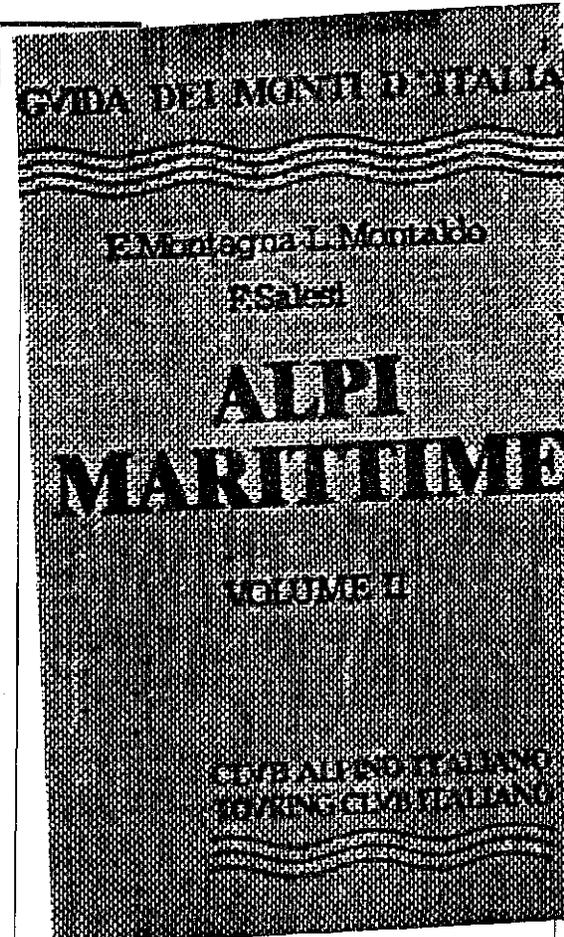
LA PAROLA PASSA AI POLITICI

Il lunghissimo itinerario del Sentiero Italia che secondo il progetto attraverserà tutte le Alpi, gli Appennini e i crinali delle due isole, Sicilia e Sardegna, è stato illustrato a Milano dai fondatori dell'omonima associazione: Furio Chiaretta, Riccardo Carnovalini e Giancarlo Bracci (assenti Ardito e Corbellini). Sembra che, dopo gli stentati avvisi, l'iniziativa prenda finalmente velocità e possa in un domani non molto lontano decollare definitivamente, grazie anche al prezioso contributo del Club Alpino Italiano, della Pura Lana Vergine e di Mountain Wilderness. A fine maggio infatti a Roma si terrà un seminario sul tratto laziale (un incontro simile per l'Abruzzo si è tenuto recentemente all'Aquila, vedere l'Almanacco, n.d.r.) e per l'autunno sono stati indetti due altri importanti avvenimenti: l'inaugurazione del tratto friulano in settembre e l'apertura dell'ultima tappa in Calabria, sull'Aspromonte, in ottobre. Intanto il progetto ha preso piena forma: vi saranno circa 350 tappe (un anno di cammino, camminando tutti i giorni!) per una lunghezza totale di 5.000 chilometri. Tra gli scopi del Sentiero Italia c'è la volontà di promuovere l'escursionismo a più larghi strati della popolazione (sem-

bra che attualmente nel nostro Paese gli escursionisti siano già quasi 2 milioni di persone... a sentire un'indagine promossa da aziende leader del settore), e nel contempo far conoscere l'altro volto della nostra penisola, fatto di monumenti naturali e paesaggistici, di minoranze etniche (occitani, ladini, franco-provenzali, albanesi, greci, ecc.) e di culture dimenticate.

Tocca ora ai politici dire l'ultima parola, per favorire legislazioni che tutelino la viabilità minore, regolino sentieri, e segnavia secondo un criterio nazionale, finanzino opere di ripristino ambientale per la salvaguardia dei sentieri stessi dall'attacco del cemento e dell'asfalto. In molte regioni questo si è già fatto e si sono gettate le basi per una proficua collaborazione, ma non sono rose ovunque: ad esempio nella Regione Lombardia, come hanno voluto sottolineare alla conferenza stampa Chiaretta e gli altri, sembra che alla viabilità minore, ai sentieri non credano, preferendo ancora quei cliché ormai scontati del grande turismo, dove la parola montagna è ancora legata indissolubilmente alla parola sci, neve permettendo...

Piero Carlesi



IL SECONDO VOLUME SULLE MARITTIME

A qualche anno di distanza dall'uscita del volume primo, appare in questi giorni il volume secondo sulle Alpi Marittime, che viene a completare la descrizione di questa estesa regione montuosa situata a cavallo fra Italia e Francia. Il primo volume illustra i gruppi compresi fra il Colle di Tenda e il Colle Ghiliè, mentre il presente continua la trattazione della regione fino al Colle della Maddalena, al limite delle Alpi Cozie meridionali. Descrive così tutto l'importante massiccio dell'Argentera e quello del Prefouns, oltre all'Oriol, Testa Malinvern, Monte Matto, Ischiator e Tenibres, Lausfer e Collalunga, Enciastria e Lombarda. Vi sono perciò descritti tutti gli itinerari di queste affascinanti montagne, dai più classici come le creste dell'Argentera o il noto canalone di Lourousa alle vie più recenti e difficili, che spaziano dal famoso Corno Stella alle neglette pareti dell'Oriol. Opera grandiosa, se si considera che il volume è costituito da ben 664 pagine ed è illustrato con 82 schizzi e 70 fotografie, molte delle quali con tracciati di ascensione. Opera che ha impegnato per anni i tre autori: Euro Montagna, Francesco Salesi e Lorenzo Montaldo (quest'ultimo recentemente scomparso) e altri alpinisti loro collaboratori. Ad Attilio Sabbadini, autore del primo storico volume sulle Alpi Marittime del 1934, è dedicato questo nuovo volume.

Gino Buscaini
(Coordinatore della Collana)

ALPI MARITTIME volume II°
Ediz. Cai-TCI, Milano 1990
664 pagine, 70 fotografie, 82 schizzi, 8 cartine schematiche a colori e una carta d'insieme. Prezzo per Soci Cai e TCI: 39.200; prezzo per non soci: 56.000.

MILANO

■ **Sede:** Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 80.8421/80.56.971
Segreteria telefonica 80.55.824

■ **Apertura:** dal lunedì al venerdì
9-13; 14-19; al martedì sera 21-22.30

■ GRUPPO ANZIANI

Ritrovo dei Soci in sede: martedì 17-18
9 maggio - mercoledì — LIERNA - S. PIETRO - ORTANELLA - VARENNA
Gita escursionistica
Mezzo di trasporto: treno

24 maggio - giovedì — Monte Barro
Gita escursionistica
Mezzo di trasporto: treno

31 maggio - giovedì — Monte Resegone
Gita escursionistica
Mezzo di trasporto: treno e bus pubblico

■ ALPINISMO GIOVANILE PROGRAMMA GITE 1990

27 maggio Monte Baldo.
2-3 giugno Rif. Rosalba - Gruppo Grigna.

24 giugno. Laghi Pizzol.
Da settembre a novembre gite libere (con speciale convenzione) insieme alla Commissione Gite Sociali.

28 ottobre Raduno cittadino giovanile in Grignetta.

SETTIMANA JUNIOR IN VAL MARTELLO (Rif. Corsi mt. 2265)

Dal 16 al 23 giugno. Una nuova proposta per i più piccoli a stretto contatto con la natura e l'avventura nell'angolo più bello del gruppo dell'Ortles-Cevedale.

VIII SETTIMANA ALPINISMO GIOVANILE

Dall'8 al 15 luglio nelle Dolomiti... percorrendo le tappe dell'Alta via n. 1.
Informazioni ed iscrizioni presso la segreteria dal 21 maggio.

VENERDI' «DEDICATO»

Ogni 1° venerdì del mese, dalle 18 alle 19, verranno predisposti particolari incontri di carattere didattico informativo.

■ I GIOVEDI' DEL Cai MILANO

3 maggio: «Antartide ghiaccio rocce e vita» diapositive di A. Montrasio ricercatore C.N.R.

Tutte le serate si terranno presso la sede sociale - via S. Pellico, 6 alle ore 21.

■ RIFUGI

A causa delle dimissioni dei precedenti gestori la Sezione di Milano sta ricercando 2 nuovi custodi per il Rifugio Rosalba sulla Grigna Meridionale e il Rifugio Bertacchi all'Alpe d'Emet sopra Madesimo. In entrambi i Rifugi sono previste delle opere di miglioramento alle quali il custode dovrà partecipare. Tutti gli interessati sono pregati d'inviare urgentemente una domanda corredata da curriculum alla Sezione. A causa delle dimissioni del custode il rifugio Rosalba rimarrà chiuso sino a prossimo avviso.

■ I 25 ANNI DELLA «RICHINI»

La Mario Righini, Scuola Nazionale di Sci Alpinismo del Cai Milano, compie 25 anni!

AI NOSTRI CORRISPONDENTI!

• Le comunicazioni debbono essere in redazione entro il 1° e il 15 di ogni mese (tempo massimo per il numero in uscita nella quindicina successiva). Meglio se con qualche giorno d'anticipo!

• Indicare sempre: indirizzo della sede, orari di apertura, numero dello Scarponé in cui si desidera che la comunicazione compaia. Adeguarsi, nell'impostazione del dattiloscritto, agli schemi che vedete in queste pagine.

• Evitare se possibile, di ripetere informazioni già pubblicate.

• Limitare le comunicazioni allo stretto indispensabile. Stile telegrafico. Evitare se possibile le descrizioni degli itinerari. I capogita, che vanno sempre indicati, saranno esaurienti. Lo spazio è poco e la carta ha un costo elevato anche in termini ecologici!

• Grazie per la collaborazione e un plauso alla vostra dedizione.

Le nozze d'argento sono sempre un bel traguardo: in questo caso lo sono ancor più, visto che la «famiglia» è composta di 22, tra istruttori ed aiuto istruttori, e di ben 1.046 ex Allievi. E, ciò che conta ancor più, la Righini è avviata a questo bel traguardo con tanta voglia di vivere, rinnovarsi e di espandersi, per continuare ad offrire ai soci del Cai Milano la possibilità di accostarsi alla meravigliosa disciplina dello sci alpinismo con serietà e competenza.

Quest'anno oltre ai due corsi tradizionali, totalmente rinnovati, per principianti ed esperti, la Scuola ha organizzato per la prima volta anche le gite sociali di sci alpinismo: esperimento di pieno successo, che verrà migliorato e consolidato negli anni.

Ma è dunque anno di festa, per la Righini, il 1990!

Ed è proprio per celebrare degnamente tale avvenimento, che la Scuola organizza alla Capanna Branca, dal 10 al 13 Maggio, un raduno sci alpinistico, aperto a tutti i suoi ex allievi. Ci saranno gite per tutti i gusti, esercitazioni a premio, serate interessanti ma, soprattutto, tanti vecchi amici, uniti dalla stessa passione e dagli stessi trascorsi «Righiniani».

■ BIBLIOTECA

Rettifica: a partire da marzo 1990, il prestito e la consultazione in sede si effettuano, oltre che nel tradizionale orario (martedì 21-22.30), anche nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle 17 alle 18.30.

■ SCUOLA DI SCI ESTIVA DEL CEVEDALE

La Guida Alpina Giovanetti Angelo in collaborazione con il Rifugio Casati propone: Corsi di Ghiaccio Estivo e Corsi di Sci-Alpinismo.

Corso di Ghiaccio: Insegnamento delle tecniche di progressione e salita su ghiaccio con uscita di fine corso ed uso di videoregistrazione. Durata del corso: una settimana, da domenica al sabato successivo. 1ª settimana: dal 5 all'11 Agosto 1990. Non è richiesta alcuna conoscenza specifica.

Corso di Sci-Alpinismo

Il Rifugio Casati si trova in un posto

ideale, adatto a questa novità, con la possibilità di salita al Monte Cevedale e la bella discesa verso il Rifugio Città di Milano, ottima anche in estate. Inoltre insegnamento delle tecniche Sci-Alpinistiche con lezioni teoriche al rifugio ed uso di videoregistrazione e tecniche di comportamento su ghiacciaio. Settimana dal 22 Luglio al 28 Luglio 1990. Non è richiesta alcuna conoscenza specifica.

Quota di iscrizione per una settimana: L. 550.000 minimo 5 persone.

La quota comprende: Pensione completa al Rifugio Casati, Guida Alpina, assicurazione, uso di videoregistrazione, trasporto materiale in teleferica. Informazioni presso: Rifugio Casati tel. 0342/935.507

Giovanetti Angelo tel. 0461/944.049
Proloco S. Caterina Valfurva tel 0342/935.598.

■ GITE SOCIALI

MONTE RESEGONE m 1875 - Prealpi Lombarde - **Domenica, 6 maggio 1990.**

«Il Resegone, dai molti suoi cocuzzoli in fila, che in vero lo fanno somigliare a una sega: talché non è chi, al primo vederlo, purché sia di fronte, come per esempio di su le mura di Milano che guardano a settentrione, non lo discernerà tosto, a un tal contrassegno, in quella lunga e vasta giogaia, dagli altri monti di nome più oscuro e di forma più comune».

Il panorama che si ammira nelle giornate limpide dalla sua cima è grandioso ed imponente: Lecco, la Brianza e i suoi laghi, le Prealpi Comasche ed Orobiche, le Alpi dal Monviso alle Retiche e, quasi evanescenti oltre la pianura padana, gli Appennini.

CIMA DI GREM m 2049 - Prealpi Bergamasche - **Domenica, 13 maggio 1990.**

Cima prevalentemente erbosa è caratterizzata dalla lunga cresta sud. Dalla vetta ampio panorama sulla conca di Oltre il Colle e sull'imponente Gruppo dell'Arera.

PENNA DI SUMBRA m 1764 - Alpi Apuane - **Sabato 19-Domenica, 20 maggio 1990.**

Questa montagna, costruita quasi interamente di marmo, è caratteristica per la sua parete sud selvaggia e dirupata. Effettueremo una splendida traversata per cresta alternando facili passaggi in roccia con lunghi tratti per boschi e prati con ampio panorama sulle «Alpi di marmo».

MONTE BALDO m 2218 - Prealpi Venete - **Domenica, 27 maggio 1990.** È la catena montuosa che separa il La-

go di Garda dalla Valle dell'Adige. È celebre per la sua flora, i suoi marmi e le sue terre. La vista dalle sue cime è grandiosa: il lago di Garda e le sue sponde, la penisola di Sirmione, l'anfiteatro morenico e la pianura padana, le Prealpi e Alpi Centrali verso ovest sino all'Adamello, le Prealpi Venete a est con i Lessini e il Carega.

Per maggiori informazioni rivolgersi in Segreteria.

■ COMM SCIENTIFICA GIUSEPPE NANGERONI CONFERENZE

in sede, ore 21

17 maggio: Il Parco regionale dei vulcani d'Alvernia (Francia).
Rel. dott. Francesco Pastorino.

31 maggio: Aspetti geografici in Val Taleggio (prima parte).
Rel. Enrico Pezzoli.

1° giugno: La realtà geografico-storica della Val Taleggio (seconda parte).
Rel. Enrico Pezzoli.

21 giugno: Australia ultimo Gondwana. Originalità naturalistiche nella terra dei cercatori d'oro.
Rel. dott. Marco Majrani.

ESCURSIONI

20 maggio: Corna Piana da malga Fosce (gruppo del Monte Baldo).
Esc. botanica e geomorfologica.
Direttori: Frattini, Parisi.

3 giugno: Traversata San Giovanni Bianco - Taleggio (Alpi Orobiche).
Esc. geomorfologica, microfaunistica, botanica, etnografica.
Direttori: Ceffali, Perego, Pezzoli.

24 giugno: Alpe Veglia, parco regionale (Alpi Lepontine).
Esc. petrografica e faunistica.
Direttori: Majrani, Pinoli.

■ **PRONTO SOCCORSO.** La Sezione di Milano del Cai (in collaborazione con l'Unione Regionale Lombarda Associazioni di Pubblica Assistenza e Soccorso) anche quest'anno organizza per i propri Soci un Corso di «Primo Soccorso» mirato in particolare ai problemi dei frequentatori della montagna. Il Corso, coordinato dal dott. Carlo Caravaggi del Centro di Formazione del Volontariato, si articolerà in 7 lezioni che si terranno in Sede il lunedì, ore 21, dal 14 maggio al 24 giugno '90 e comprenderà, oltre all'inquadramento teorico, anche esercitazioni pratiche. Le iscrizioni si raccolgono presso la Segreteria della Sezione, sino ad esaurimento di circa 50 posti, con il versamento della quota di L. 30.000 comprendente il costo del Manuale di Pronto Soccorso.

10° RALLY SCI ALPINISTICO INTERNAZIONALE ORTLES-CEVEDALE ALTA VALTELLINA

Si effettuerà il 6 maggio la 10ª edizione del Rally Sci-Alpinistico Internazionale Ortles-Cevedale, organizzato dalla Sezione Cai Valfurva con la collaborazione di Vari Enti ed Associazioni dell'Alta Valtellina con il patrocinio della Regione Lombardia Assessorato Sport e Turismo - Provincia di Sondrio Assessorato Sport e Turismo - Comunità Montana Alta Valtellina e Comuni. Sponsor della manifestazione la Cariplo e l'Aem di Milano. La manifestazione è seguita dalla Rai Tv - Telemontecarlo con vari servizi nelle cronache sportive.

La Competizione si terrà nella zona del Ghiacciaio dei Forni con meta il Monte Pasquale (mt 3553) e il Monte Cevedale (mt 3769).

Anche quest'anno con la straordinaria partecipazione straniera, oltre alle più forti squadre italiane la competizione sci-alpinistica può essere considerata una vera e propria prova di campionato europeo della specialità (hanno già aderito Austria 8 squadre; Ungheria 3; Cecoslovacchia 6; Bulgaria 3; Svizzera 3; Polonia 3; Francia 2; Spagna 2).

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

SEM

Società Escursionisti Milanesi

■ Sede: Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 805.91.91 - ccp 460204

■ Apertura: martedì e giovedì dalle 21 alle 23

■ Segreteria: giovedì dalle 21 alle 22.30

■ Biblioteca: giovedì dalle 21 alle 22.20

Ricordiamo ai soci che non hanno ancora rinnovato l'iscrizione che dal 31 marzo sono venuti a cessare sia l'abbonamento alla rivista che la copertura assicurativa.

GRUPPO GROTTA MILANO CRIMEA '89

Un appuntamento da non perdere per gli amanti della speleologia e dell'avventura.

Venerdì 11 maggio alle ore 21 presso il Teatro delle Erbe, via Mercato 3, il Gruppo Grotte Milano della Sem proietterà un audiovisivo sulla spedizione effettuata in Russia. Probabili ospiti (visti permettendo) gli speleologi sovietici del Gruppo Speleologico Kiev che ci hanno ospitato, facendoci da guida sugli altopiani e nelle grotte, disponibili a rispondere a tutte le domande, speleologiche e non, che il pubblico vorrà loro rivolgere. L'ingresso è naturalmente gratuito.

■ GITE SOCIALI

6 maggio: Artavaggio - Rif. Gherardi - Sottochiesa. Direzione: Nino Acquistapace.

13 maggio: Fioritura al Monte Baldo. Il Monte Baldo è noto per la varietà di specie floristiche che ospita. Visiteremo, nel momento della fioritura, la Riserva Naturale della Corna Piana. Direzione: Valentino Masotti.

20 maggio: Camaggiore. Da Vendrognio a Camaggiore attraverso castagneti e pinete con magnifica vista sul Lago di Como ed il Monte Legnone. Direzione: Ottorino Crimella.

27 maggio: Sasso di Musso (m 1140). Elevazione della cresta NE del Monte Bregagno tra Dongo e Musso. Domina l'alto e medio Lario con bel panorama sulle montagne circostanti. Direzione: Angelo Foglia.

3 giugno: Borno - Rifugio Laeng - Rifugio San Fermo - Borno. Direzione: Nino Acquistapace.

COLLAUDO ANZIANI

Lierna-Monte Parolo-Ortanella-Esino

La 57ª edizione della nostra tradizionale manifestazione avrà luogo il 10 giugno sulle propaggini occidentali della Grigna.

Direzione: Commissione Gite.

■ SCI ALPINISTICHE

12-13 maggio: Pizzo Zupò (m 3996) dalla Capanna Boval (CH)

26-27 maggio: Punta Castore (m 4221) dal Rifugio Mezzalama (AO).

FALC

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via G.B. Bertini 19 - 20154 Milano - tel. 3452057

■ Apertura: giovedì sera dalle ore 21.15

■ SCIALPINISMO

Neve permettendo, è in programma la salita alla Punta Rossa della Grivola, in val di Cogne, nei giorni 19-20 maggio. Dislivello totale 1964 m con difficoltà BSA. Informazioni in sede da Mario Campi.

■ ESCURSIONISMO

6 maggio: passeggiata di inizio del programma escursionistico con la traversata da Paraggi a S. Fruttuoso, con circa 2 ore di cammino.

13 maggio: Alpe di Vergones, 1600 m, in Val Verzasca. Dislivello 600 m, durata 2,30 ore circa.

27 maggio: giro di Gressoney La Trinité, a circa 1800 m. Sentiero balcone che attraversa bellissimi alpeggi dall'architettura Walser con scorci sul gruppo del Rosa. Dislivello 400 m, tempo totale del giro 4 ore.

FIOR DI ROCCIA

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via Repubblica Cisalpina, 5 Tel. 02/34.94.079

■ Apertura: martedì e giovedì dalle 21 alle 22.30

■ SCI ALPINISMO

19/20 maggio - Monte Cevedale m. 3679

Val Martello
Dislivello 1° giorno m. 215
Dislivello 2° giorno m. 1414.

EDELWEISS

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via Perugino 13/15, tel. 6468754/375073/5453106/55191581

■ Apertura: lunedì dalle 18,30 alle 20,30 e mercoledì dalle 18 alle 22,30

■ ESCURSIONISMO

6 maggio: Portofino

20 maggio: Laghi di Piora

3 giugno: Sentiero Val Bregaglia

17 giugno: Pizzo Arera

30 giugno-1 luglio: Rifugio Calvi/Laghi Gemelli

8 luglio: Monte Zerbion

21-22 luglio: Presanella

8- 9 settembre: Corno Stella

15-16 settembre: Pale di San Martino

22-23 settembre: Alpi Orobie - traversata Lizzola: Collere Rifugio Albani

6- 7 ottobre: Alta Via Leventina

21 ottobre: Le cinque terre - da Riomaggiore a Portovenere

■ TREKKING ESTATE

28 luglio - 5 agosto: Karwendel (Tirolo austriaco)

4-11 agosto: dalle Odle al Sasso piatto

30 giugno - 8 luglio: Collo friulano e Carso triestino

13 - 22 luglio: Alta via Dolomiti N° 4.

Da sesto Pusteria a Pieve Cadore

■ GITE SOCIALI

Domenica 6 maggio: Monte di Portofino. Da San Rocco; sono previsti due itinerari, uno elementare e l'altro per esperti e allenati. Proseguimento in battello o autobus di linea per Santa Margherita.

Sabato 19 maggio: pomeriggio e sera. Festa annuale Soci Edelweiss al C.T.L. di Via Pecetta 29, Milano. Giochi, diapositive, buffet freddo, danze.

Domenica 20 maggio: Laghi di Ploro. Nell'alta Val Leventina ad est di Airolo. Dalla funicolare del Ritom al lago omonimo. Lago di Caldagno e Capanna Caldagno.

GESA-CAI

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via Kant 8
20151 Milano - Q.re Gallaratese - Tel. 02/3080674

■ Apertura: il martedì dalle 21 alle 23.

■ GITE ESCURSIONISTICHE

13 maggio: Monte Cavallo m 2323 (Alpi Orobie). Coordinatore Gianpiero Belloni.

10 giugno: Monte Presolana m 2521 (Alpi Orobie). Escursione fino alla Grotta Pagani, la salita in vetta è alpinistica. Coordinatori Alvaro Ezzevalli e Barbara.

■ ALPINISMO GIOVANILE

10 maggio: Alagna - rif. Pastore

14 maggio: Rifugio Menaggio

17 maggio: Alagna - rif. Pastore

24 maggio: Valnontey

29 maggio: Sant Jacques - Piani di Verra

Attività in collaborazione con le scuole medie del Quartiere. I soci disponibili come accompagnatori sono invitati a segnalare il proprio nominativo al responsabile sig. Franco Bossi.

GAM

Gruppo Amici della Montagna
Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via C.G. Merlo, 3 - 20122 Milano - tel. 799.178

■ Apertura: martedì e giovedì ore 21/23 - mercoledì ore 15/18

■ ASSEMBLEA ANNUALE

Giovedì 29 marzo u.s. si è svolta l'annuale Assemblea dei Soci. Il presidente Renato Girola ha presentato la relazione morale del Consiglio per il 1989, sono state determinate le quote sociali per il 1991. Infine si è proceduto alle votazioni per le nuove cariche sociali, che sono risultate le seguenti: Presidente: Renato Girola - Vice Presidente: Enrico Rizzi - Segretario: Franco Perin - Tesoriere: Amalia Manfredi - Consiglieri: Luigi Barsanti, Luigi Bergamin, Rinaldo Bozzini, Renato Lorenz.

Comitato dei probiviri: Carla Maverna, Cornelio Michelin, Marco Ricci. Revisore dei conti: Lucia Cambiaghi, Carla Della Negra, Gianluigi Sobacchi. Al nuovo consiglio direttivo gli auguri di buon lavoro da soci ed amici.

■ SETTIMANA DEI GIOVANI - CORSO DI ALPINISMO CARLO BAMBUSI
Contrariamente a quanto comunicato in precedenza questa manifestazione si terrà presso il nostro Accantonamento di Planpincieux (Courmayeur Val Ferret) dal 28 luglio al 4 agosto. È aperta a tutti, giovani e non, che intendono avvicinarsi alla montagna in modo serio; a coloro cioè che desiderano iniziare acquisendo quelle solide basi tecniche che consentono poi il pieno godimento di quanto la montagna può dare.

Notizie dettagliate su questa «settimana» possono essere assunte in sede o telefonando a Gianni Dameno, al nr. 423.74.70 (ore serali).

■ PROSSIME GITE

6/5 - Frasnado in Valle dei Ratti (Escursionistica)

12-13/5 - Levanna Occidentale dal Rif. Du Carro (Sci-Alpinistica)

13/5 - Festa di primavera (escursionistica)

20/5 - Maggiorasca da S. Stefano d'Aveto (Escursionistica)

CORSICO

■ Sede: presso Circolo ACLI - 20094 Corsico (MI) - Via Vincenzo Monti, 5

■ CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Concardi (Stampa, cultura) - **Vice Presidente:** Pedrotti (Mineralogia, didattica) - **Segretario:** Mascoli (Tesseramento) - **Vice Segretario:** Balzan (Rapporti Sottosezione, Tesseramento) - **Tesoriere:** Peruzzo (Org. gita). Altri **Consiglieri:** Burgazzi (Trekking, Comm. Giovanile) - Fornaroli (Comm. Scientifica, Serate diap.) - Austoni (Biblioteca) - Bianchini (Propaganda).

Responsabili Commissioni: Scuola Alpinismo (Carlini) - Didattica (Pedrotti) - Scientifica (Fornaroli) - Giovanile (Panzeri) - Sci Fondo (Concardi).

Collegio Revisori Conti: De Felice (Tesseramento) - Bottoni (Bilanci) - Bianchi (Mineralogia).

Altri incarichi: Piazza (Direttore Scuola Alpinismo) - Travi (Gite in pullman) - Tonna (Archivio, biblioteca).

■ PROGRAMMA SOCIALE

6 maggio - Monte Grona - Dal rifugio Menaggio possibilità di facile escursione per sentiero fino alla vetta oppure impegnativa via ferrata (Cai Como) su i risalti rocciosi del versante est. Magnifici scorci panoramici sui laghi di Como e Lugano e sulle Prealpi Lombarde.

20 maggio - Monte Baldo - Gita naturalistica sulle pendici del famoso monte ad est del Lago di Garda e verso la Valle dell'Adige. Microclima ed endemismi floristici. Escursione a Punta Telegrafo. Viaggio in pullman.

27 maggio - Riserva di Salbertrand - Itinerario di preto sapore naturalistico; la quieta serenità dell'ambiente fa da sfondo alle macchie di colore dei fiori primaverili: profumi, silenzi, cervi, caprioli, aquile, volpi... Alta Val Susa.

■ I MERCOLEDÌ DEL CAI CORSICO

2/5 - Morfologia e geologia (Corso di alpinismo)

9/5 - Medicina e pronto soccorso (Cor-

so di alpinismo)

16/5 - Alimentazione (Corso di Alpinismo)

23/5 - Ambiente montano. Flora e fauna (Corso di alpinismo)

30/5 - Sci fondo '90 (Fornaroli)

6/6 - Pirenei (Graglia)

Lezioni e proiezioni alle ore 21 in Sede.

■ **TREKKING ESTIVI**

DOLOMITI

Dal 14 al 29 luglio. Prima settimana: trekking nel gruppo delle Marmarole (zona selvaggia e poco battuta). Seconda settimana: vie ferrate nelle Dolomiti di Sesto. Iscrizioni: ogni mercoledì in Sede fino al 4 luglio. Informazioni: Balzan (tel. 4406083).

■ **ALPI GIULIE-JUGOSLAVIA**

Dal 28 luglio all'11 agosto. Prima settimana: al rifugio Sella Nevea, base di partenza per i diversi gruppi montuosi della zona (Canin, Jof Fuat, Montasio, Tricorno, Mangart...). Seconda settimana: Lubiana-Zagabria-Laghi Plitvice-Fiume-Pola-Trieste (raid turistico in Jugoslavia). Posti limitati. Iscrizioni: ogni mercoledì in Sede fino al 4 luglio. Informazioni: tel. 4474661 (Concardi).

■ **PIRENEI**

Dal 13 al 25 agosto. Trekking escursionistico nei Pirenei Centrali (versante francese). In treno-cuccetta fino a Lourdes, poi mezzi locali e inizio della traversata: dieci giorni complessivi con un giorno di trasferimento e uno a disposizione. Posti limitati. Iscrizioni: ogni mercoledì in Sede fino al 18 luglio. Informazioni: tel. 4224647 (Graglia).

BOVISIO MASCIAGO

■ **Sede:** P.zza S. Martino, 2
Tel. 0362/593163

■ **Apertura:** dalle 21.00 alle 23.00 mercoledì e venerdì: per tutti i soci. **Martedì e venerdì:** per coro Cai. **Giovedì:** per Gruppo Mineralogico Paleontologico e scuole delle Commissioni.

■ **MANIFESTAZIONI DEL VENTICINQUENNALE**

In occasione delle manifestazioni per il 25° di fondazione, la sezione Cai Bovisio Masciago invita tutti i soci ed amici presso la sede alla serata del Giovedì 24 maggio - ore 21.15. Diapositive e dibattito condotti da Alessandro Gogna. «Mountain Wilderness» Alpinisti di tutto il mondo a difesa degli ultimi grandi spazi incontaminati della terra.

■ **CORO**

Il Coro della nostra Sezione ha ripreso la sua attività corale programmando i suoi impegni in preparazione della 3ª Rassegna Corale, che si terrà nel mese di ottobre a Bovisio M., programmata nell'ambito delle manifestazioni per il Venticinquesimo di Fondazione della nostra Sezione.

20 maggio: Rassegna Cori USCI: Teatro delle Erbe - Milano.

7 giugno: Concerto per la Festa di S. Antonio - Mombello di Limbiate.

10 giugno: Incontro corale con i ragazzi disabili di Barlassina e paesi limitrofi.

13 luglio: Rassegna Corale con la partecipazione inoltre del Coro «Voci della Serenza» di Fimino Serenza e del Coro «La Miniera» di Sesto S. Giovanni - Camnago di Lentate sul Seveso.

ERBA

■ **Sede:** Via Diaz 7 - 22036 Erba (CO)

■ **SVALBARD 1990**

Venerdì 18 maggio, alle ore 21, presso l'Auditorium della Casa della Gioventù, la locale Sezione ed il Comune di Erba, organizzano una proiezione di diapositive in dissolvenza relative alla bella avventura trascorsa nei giorni scorsi da un nostro gruppo di fondisti sulle sperdute isole Svalbard, oltre il Circolo polare artico, sulle tracce del dirigibile Italia. Un'occasione da non perdere per vedere più da vicino il grande Nord.

COLICO

■ **Sede:** Via Campione n. 7 - 22050 Colico (CO)

■ **Apertura:** tutti i venerdì dalle ore 20.30 alle ore 22.30

■ **V CORSO COMPORTAMENTO GIOVANILE IN MONTAGNA**

Domenica 27 maggio: Rifugio Omio (m 2100) - Valmasino

Domenica 3 giugno: Raduno Regionale di Alpinismo Giovanile - Rifugio Porro al Ventina (m 1964) - Valmalenco

■ **ALPINISMO GIOVANILE**

Il programma prevede 4 uscite di cui 2 con pernottamento in rifugio. Le escursioni sono riservate ai ragazzi dai 14 ai 16 anni, le iscrizioni si ricevono in sede entro Venerdì 1 giugno.

Domenica 10 giugno: Capanna Como (m 1750) - Val Darengo.

LECCO

Sottosez. «Strada Storta»

■ **Sede:** 22053 Lecco - Acquate
tel. 0341/496367

■ **Apertura:** mercoledì e venerdì ore 21

■ **RADUNO SCI ALPINISTICO AL MONTE SURETTA (Passo Spluga)**

13 maggio Ritrovo al Passo Spluga alle ore 7.30

S.S. Messa al bivacco Suretta

Premiazione alle ore 15 al passo dello Spluga.

ROMANO

■ **Sede:** Via Schivardi 26 - 24058 Romano (BG)

■ **MANIFESTAZIONE VENTENNALE**

5 maggio Enrico Rosso - l'alpinismo estremo sotto gli 8000 mt

26 maggio Fabrizio Rodolfi - dieci anni di alpinismo in giro per il mondo

giugno concorso riservato agli alunni delle classi elementari sul tema: L'uo-

IL 75° CONVEGNO LPV

Il 25 marzo le sezioni Liguri Piemontesi e Valdostane hanno tenuto il 75° Convegno a San Remo con la presenza di 125 soci in rappresentanza di 69 sezioni. L'Assemblea ha dibattuto problemi di notevole respiro ed importanza quali: la ristrutturazione delle quote sociali; le pubblicazioni del Club Alpino Italiano; le proposte di modifica degli attuali strumenti legislativi regionali in materia di rifugi. Notevole parte è stata infine dedicata alle elezioni e designazioni per le cariche centrali e periferiche; si è provveduto infatti alla ricostituzione della Delegazione Regionale Ligure, alla costituzione della Commissione Interregionale di Alpinismo, alla elezione di un Vice Presidente del Comitato di Coordinamento ed alla designazione di nominativi per le Commissioni Centrali in scadenza. Le Sezioni hanno infine eletto i due nuovi consiglieri centrali del raggruppamento LPV nelle persone del Socio Gian Mario Giolito (Sezione di Bra) e Carlo Traverso (Sezione Ligure Genova). Prossimo appuntamento il 21 ottobre ad Ormea.

Pier Giorgio Trigari
(Presidente del Convegno)

ELEZIONI DELLA COMMISSIONE REGIONALE DI ALPINISMO DEL CONVEGNO LPV

Grazie alla collaborazione della sezione del Club Alpino Italiano di Verres (AO), si è svolto domenica 11 febbraio il primo raduno degli istruttori Ina e la della delegazione LPV. La riunione aveva come scopo fondamentale quello di eleggere i rappresentanti per la costituenda Commissione Regionale di Alpinismo da proporre poi, per la ratifica, alla prossima convocazione del Convegno LPV.

Durante l'incontro sono stati illustrati dal delegato della Cnsasa i compiti spettanti a questa Commissione e la necessità di creare una Scuola Regionale di Alpinismo per risolvere i problemi emersi da precedenti riunioni avvenute tra gli Ina del Convegno: ne è nato un dibattito ricco di spunti interessanti e costruttivi che dovranno essere presi in considerazione per lo svolgimento della futura attività degli Otp interessati.

I risultati delle elezioni scaturiti dalle preferenze espresse dai 43 presenti aventi diritto di voto hanno dato i seguenti risultati:

Ina Conti Marco; Via Bignone 10; 10064 Pinerolo (TO); sez. Pinerolo
Ina Ciquera Filippo; C. Francia 230; 10093 Collegno (TO); sez. Alpignano
Ina Guala Giuseppino; Via Gerbollier 2/A; 11015 La Salle (AO); sez. Torino
Ina Lana Giuseppe; Borgaretto 2; 10010 Azeglio (TO); sez. Ivrea

la Cassina Fernando; V. Avondo 22; 11100 Aosta; sez. Verres
la Bosso Luciano; V. Fiorano 9; 10100 Torino; sez. Uget To
la Olivero Emiliano; V. Platis 7; 10034 Chivasso (TO); sez. Chivasso
la Parodi Marco; Pz. Lido di Pegli 2/9; 16156 Genova; sez. Genova
la Ventura Carlo; V. Arduino 30; 14100 Asti; sez. Asti.

Tali nominativi sono stati ratificati dalla riunione del Convegno LPV del 25 marzo svoltasi a San Remo e sono stati convocati in prima riunione il giorno 21 aprile pv presso la Sede del Cai Torino, v. Barbaroux 1, per le ore dieci. Di tale Commissione è membro di diritto inoltre il rappresentante della Cnsasa Ina Sant'Unione Claudio; Corso Montecucco 93; 10139 Torino; sez. Uget Torino.

Con l'augurio di un proficuo e costruttivo lavoro per i nuovi eletti, colgo l'occasione per ringraziare la sezione di Verres, il suo Presidente e quanti hanno collaborato per la buona riuscita di questo raduno.

Claudio Picco

OTTO GITE CON LA TAM DI TORINO

È stato messo a punto un programma di gite mirate specificamente all'osservazione ambientale dalla Commissione Tutela Ambiente Montano delle Sezioni e Sottosezioni torinesi nell'ambito dell'unificazione operativa realizzata di recente.

I capi-gita saranno alternativamente dell'UGET, della Sezione di Torino e delle sue Sottosezioni ed i partecipanti saranno approfonditamente informati sulle caratteristiche dell'ambiente circostante. Non lontana dal mare la gita del 13/5, con meta il monte Toraggio, in un ambiente ricco di testimonianze storiche (il «Sentiero degli Alpini») e di preziosità botaniche. Il 27/5 sarà la volta di un percorso ad anello nel Parco Naturale del Gran Bosco di Salbertrand, alla scoperta delle prerogative floristiche e faunistiche di questa bella foresta. Il 10/6 un itinerario nella conca di Macugnaga per conoscere da vicino la locale civiltà Walser. Ancora in parco naturale il 24/6, questa volta nell'Orsiera-Rocciavré, con la salita al lago Chardonnet e alla Rocca Nera. Ultima uscita prima delle ferie estive l'8/7, meta il ghiacciaio del Miage.

Si riprenderà il 8/9 con un'uscita storico-alpinistica sul teatro della Guerra 15-18, nel gruppo dell'Adamello. Il 23/9 in Val Maira, con un anello sopra Saretto comprendente il paesaggio ai laghi Apzoi e Visaisa. Il 6-7/10 al Rifugio Toesca-Balmetta a vedere le preziosità ambientali del vallone del Rio Gérardo, sul versante settentrionale del Parco Orsiera-Rocciavré. Infine il 21/10 un anello sopra Campertogno, suggestivo angolo della Valsesia, ci porterà a visitare tipiche borgate e ad affacciarsi sulla selvaggia Valle Arto-gna.

Le iscrizioni si raccoglieranno il Giovedì sera precedente la gita presso la sede del Cai-Uget - Galleria Subalpina 30 - Torino.

La Commissione Tutela Ambiente
Montano Sezioni di Torino

16-17 giugno - Alpi Apuane (org. Alpinismo Giovanile)

17 giugno - Ferrata dell'amicizia

23-24 giugno - Parco Naz. d'Abruzzo (org. Gr. Anziani)

23 giugno-1° luglio - Corsica. Giro della isola interno ed esterno. Alberghi e ristoranti prenotati. Programma definitivo in sede.

24 giugno - Traversata Casone di Profecchia/Rifugio Zamboni: attraverso il monte Prado, massima vetta Toscana (in provincia di Lucca) ci si porta, toccando i Rifugi Bargentana Battisti ed Emilia 2000 al monte Cusna indi al Rifugio Zamboni in provincia di Reggio Emilia. Direttori: Degl'Innocenti, Piccini.

■ **GRUPPO ALPINISTICO TITA PIAZ**
12/13 maggio - Alpi Occidentali: Traversata Pigne d'Arolla (Scialpin. BSA) 20/5/90 (sabato e domenica) - Uscita nel gruppo delle Grigne. **12/6** (martedì) - Serata in sede. **15/6** (domenica) - Procinto. **26/6** (martedì) ore 21 - Serata in sede. **30/6-1/7** (sabato e domenica) - Uscita in Dolomiti.

■ **CORSO DI PERFEZIONAMENTO ARRAMPICATA SU ROCCIA**
Lezioni teoriche

9/5 Introduzione, abbigliamento e materiali. **16/5** Movimento cordata, assicurazione, tenuta materiali. **23/5** Pericoli montagna e primo soccorso. **6/6** Movimento cordata, assicurazione, tenuta materiali (2ª parte). **13/6** Allenamento, preparazione fisica e fisiologica. **20/6** Breve storia dell'alpinismo. **27/6** Proiezione, organizz. uscita in Civetta. Conclusione, cena, proiezione dia del corso.

Lezioni pratiche

12/5 Pomeriggio di verifica capacità allievi (Monsummano). **13/5** Celsa: Arrampicata da capocordata, studio del movimento su roccia. **26-27/5** Gruppo del Procinto + teorica e pratica auto-soccorso della cordata. **10/6** Gruppo del P.zzo D'Uccello (Alpi Apuane). **16-17/6** Gruppo del Gran Sasso + teorica. Orientamento e topografia. **30/6-01/07** Palestra di Erto + Civetta (Dolomiti).

La partecipazione al corso è riservata ai soci del Cai di età superiore ai 15 anni. All'atto dell'iscrizione sono necessari:

- certificato medico di idoneità alla pratica sportiva;
- n. 1 fotografia formato tessera;
- versamento di L. 50.000 a titolo di anticipo sulla quota.

■ **IL CORSO DI ARRAMPICATA SPORTIVA**

La scuola di alpinismo «Tita Pia» della sezione di Firenze del Cai organizza il II corso di arrampicata sportiva. Scopo del corso è l'apprendimento delle moderne tecniche psico-fisiche di arrampicata sportiva. La quota di partecipazione è fissata in lit. 200.000 e comprende: insegnamento teorico pratico da parte degli istruttori della Scuola, uso di corde e materiali della Scuola, copertura assicurativa. La quota non comprende: le spese di viaggio, vitto, alloggio, attrezzatura personale (imbracatura bassa, scarpe da arrampicata, etc.); per l'acquisto di tale materiale si consiglia di attendere la prima lezione teorica. Gli spostamenti saranno effettuati con mezzi propri. **Lezioni teoriche:** ven. 11/5; ven 18/5; gio. 24/5; ven. 1/6. Ore 21.00 presso la sede Cai.

Lezioni pratiche: sab. 12/5 - Celsa (SI); dom. 13/5 - Monsummano (PT); dom. 20/5 - Vecchiano (PI); dom. 27/5 - Ferentillo (TR); sab. 2/5 - dom. 3/5 - Finale Ligure (SV).

Le domande di iscrizione si ricevono presso la sede Cai tutti i giorni dalle ore 18.30 alle 20.00.

■ **GRUPPO SPELEOLOGICO FIORENTINO**

Maggio - Monte Cucco (pernottamento a Costacciaro)

Giugno - Marmitte dei giganti

■ **CORSO LA MARTINELLA**

16 maggio - Concerto Mostra della Montagna - Prato ore 21.30.

19 maggio - 13ª Rassegna Canti Cenacolo S. Croce ore 21.30. Cori ospiti: «Coro 99» (AQ), «Coro Mariotti» (PR).

■ **PROIEZIONI IN SEDE**

Ven. 4 maggio ore 21.30 - Sonia Bonini «Islanda»

Ven. 11 maggio ore 21.30 - Valerio Sestini «Il parco del Rara (Nepal)»

Ven. 18 maggio ore 21.30 - Giovanni Adiodati «Samouri Tour: grotta di Calabria»

Ven. 25 maggio ore 21.30 - Enrico Ferrasin «Dolomiti: alte vie 1 e 2».

Le proiezioni continueranno per tutto Giugno con calendario da stabilire e solito orario.

■ **GITE**

6 maggio - Monte a Pescia - S. Anna di Medicina - S. Margherita

13 maggio - M. Procinto da Stazzema

27 maggio - Rif. Donegani - Capanna Garnerone - M. Grondilice

17 giugno - Lago Santo Modenese - M. Giovo

■ **CORSO DI AVVIAMENTO ALLA MONTAGNA**

6 maggio - Riserva naturale di Campolino

20 maggio - Lago Baccio, monte Rondinalo

3 giugno - Lago Nero

21 giugno - Parco dell'Orecchietta.

■ **GITE CON AUTOPULLMAN**

30 giugno - 1 luglio - Tour delle Dolomiti (prenotazioni entro il 23 giugno).

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in **CARTOGRAFIA** (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...) in questo reparto non si praticano sconti



BARZANÒ (Como)

LE GUIDE INFORMANO

IL GIGIAT

Guide Valtellina

■ **CORSI DI ALPINISMO:**

Anche per quest'anno l'ormai collaudata scuola di arrampicata e alpinismo del Gigiat propone i suoi corsi per tutta la stagione estiva.

Corso di Sassismo e di Arrampicata Sportiva: rivolto sia a principianti che a coloro che, già capaci, vogliono cimentarsi con l'«arrampicata sportiva».

Per tutta la stagione estiva da giugno a settembre scuola e corsi in turni settimanali dal lunedì al venerdì: cinque giorni di lezioni, arrampicate e proiezioni. La scuola mette inoltre a disposizione degli allievi un «cottage» di n. 15 posti letto (utile il sacco-pelo).

Corso di alpinismo: dal 15.07 al 15.09 turni settimanali con possibilità di corso «base» o «avanzato». Base al Rifugio-albergo Scerscen 3000 nel gruppo del Bernina.

Corso ghiaccio: stage «base» e «avanzato» nel gruppo del M. Bianco. Periodi: dal 1.07 al 6.07, dal 29.07 al 3.08. Informazioni: Segreteria di Milano (02) 2842926; Sede estiva corsi (0342) 640803 (albergo Bagni Masino); Francesco (02) 2821133.

■ **PRECISAZIONE**

Sulla base di alcune informazioni non esatte comparse su alcuni giornali la nostra Società tiene a precisare quanto segue:

1) il Gigiat - Guide Valtellina è una società di servizi che coinvolge alcune, ma non tutte, le Guide Valtellinesi.

2) Scopo della Società non è quello di sovrapporsi a realtà già esistenti, bensì di occuparsi di contenuti e ambiti mai o poco presi in considerazione, di intervenire in aree territoriali per ora scoperte dalla presenza di gruppi guide e

infine di sviluppare le proprie iniziative già in precedenza attive sempre nell'ottica di uno sviluppo globale di tutto il territorio e area valtellinese.

3) Della società fanno parte anche operatori che non hanno la qualifica di Guida Alpina e che si occupano delle loro specifiche mansioni.

4) La società è aperta alle richieste di tutte le guide che volessero collaborare con essa.

5) La società ha sede legale e domicilio fiscale in Milano.

Con la presente chiarifica ribadiamo che volutamente abbiamo registrato ufficialmente il nome «Il Gigiat - Guide Valtellina» — e non Guide Alpine Valtellina — per identificare in pieno la provenienza e i promotori dell'iniziativa e per non urtare suscettibilità di vallee e invidie più o meno motivate.

MASA-MERIZZI

Sfide il vostro portafoglio ed iscrivetevi alla prestigiosa «SCUOLA SUPERIORE DI ARRAMPICATA».

— Arrampicate sulle mitiche vie della Val di Mello;

— Livelli personalizzati;

— Tutte le settimane di maggio-giugno;

— Garantite grandi soddisfazioni.

Guide alpine-Maestri di alpinismo:

— Paolo Masa - Via Roma, 2 - Poggiridenti (SO) - Tel. 0342/380944

— Jacopo Merizzi - Salita Ligari, 9 - Sondrio - Tel. 0342/211103.

SERGIO GABBIO

■ **Sede:** Frazione Stiz, 13021 Alagna (VC) - Tel. 0163/91380

■ **L'AVVENTURA SU MISURA** nelle splendide cornici del Monte Rosa.

■ **SCI ALPINISMO:** dalle gite più classiche sui ghiacciai del Rosa a quelle oltre confine sul Grenz, Schwarz e Zwilling.

■ **LA MONTAGNA DEI TUOI SOGNI:** con una giusta preparazione quella vetta che sembrava irraggiungibile non è così lontana.

■ **4 x 4000:** in una singola gita partendo da Alagna, si tocca i 4000 più famosi del Rosa-Lyskamm, la Margherita, Dufour e Nordend.

CORPO GUIDE DI MACUGNAGA

■ **Informazioni e iscrizioni:** I.A.T., 0324/65118

■ **CORSI DI ALPINISMO**
18° CORSO DI INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO

15° CORSO DI ALPINISMO

Dal 30 luglio al 4 agosto - sei giorni di autentica vita alpinistica nell'incantevole scenario della più bella parete delle Alpi con le guide di Macugnaga, presso il rifugio Zamboni - Zappa (m. 2070).

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS
SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482
VIA TORINO 51 - TEL. 871155



S. MARTINO VAL MASINO
Tel. (0342) 640873

le migliori marche per l'arrampicata
e gli sport della montagna!

SCUOLA ESTIVA DI SCI LIVRIO



LIVRIO mt. 3174 (Passo dello Stelvio) - dal 1930, la prima scuola estiva
di sci. - 2 FUNIVIE - 11 SCIOVIE -

TURNI SETTIMANALI DA MAGGIO A SETTEMBRE

Informazioni ed iscrizioni

C.A.I. via Ghislanzoni, 15

24100 BERGAMO - Tel. (035) 24.42.73 - 23.68.62



**Sicuri perché
precisi**
Altimetro-barometro
THOMMEN

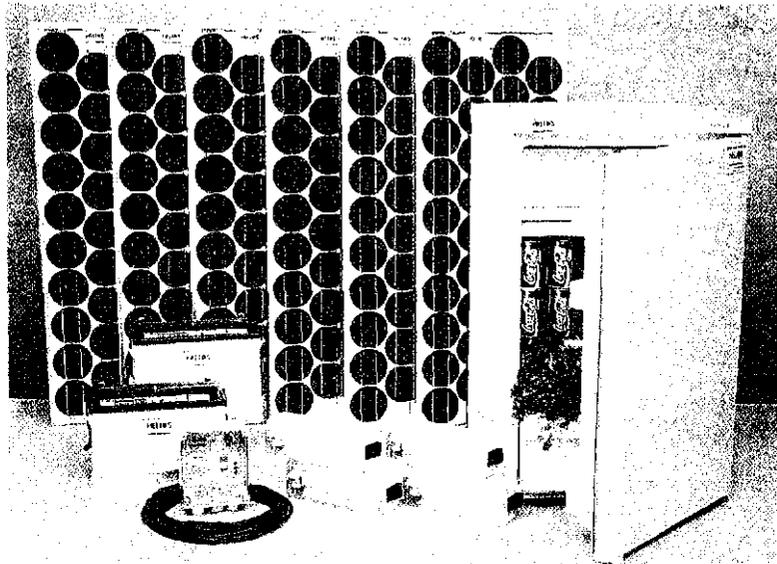
2 funzioni nello stesso
strumento maneggevole
e pratico: determinazione
delle altitudini e delle
tendenze meteorolo-
giche con grande
precisione!
L'accompagnatore ideale per
escursionisti,
alpinisti,
pescatori,
sportivi
ecc

In vendita presso
ottici e negozi
d'articoli sportivi.

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)

ELETTRICITA' DAL SOLE



Impianti solari fotovoltaici
per la produzione di energia elettrica
in località isolate, con potenze
fino ad 1 megawatt.
Nella foto: impianto per illuminazione
di un'abitazione
ed alimentazione di frigorifero

HELIOS
TECHNOLOGY

HELIOS TECHNOLOGY S.p.A.

Via Po, 8
35015 Galliera Veneta/Pd - Italy
Tel. 049/596.56.55 (3 linee R.A.)
Fax 049/595.82.55
Tlx 431591 HELIOS I

FOCUS World Services s.r.l.



Proposte di viaggio ideate e curate da
RENATO MORO

alcune proposte 1990

Viaggi: Tibet • Cina: Via della seta • India delle origini • Laddakh
Canada • Alaska

Trekking: Nepal: Annapurna • Khumbu • Kangchenjunga • Dolpo
India: Sorgenti del Gange • Zanskar
Pakistan: Baltoro • Hunza-Kirghisi • Nanga Parbat
Cina: Tibet • Yunnan • Xinkiang
Borneo
Patagonia
Russia: Tien Shan
Canada • Alaska

Alpinismo: Island Peak (6183 m), Ama Dablam (6812 m), Everest (8848m)
Kedar Dome (6830 m), Nun (7135)
Cho Oyu (8205 m), Shisa Pangma (8013 m), Muztagata (7546m)
Pic Lenin (7134 m), Pic Pobedy (7439 m), Pic Kommunism (7495 m)
Kenia, Kilimangiaro, Ruwenzori
Gasherbrum II (8035 m)

Per informazioni: FOCUS World Services Srl • C.so Sempione, 80
20154 MILANO • Tel. 02 - 3314409 / 3314068 • Fax 02 - 3314068